

# Genova

Il Comune di Genova conta oltre 600.000 abitanti, ed è capoluogo della provincia omonima della regione Liguria. L'area metropolitana ha una popolazione di circa 800.000 abitanti. Il porto di Genova è il più importante d'Italia e uno dei maggiori del Mediterraneo. Il clima è complessivamente temperato marittimo, ed è caratterizzato da una piovosità annua di circa 1300 millimetri. L'origine del nome è assai incerta: secondo la leggenda romana, *Genova* deriva dal dio Giano, mentre un'altra tesi - forse più attendibile - fa risalire il nome al termine celto-ligure *Genua*, ovvero mascella, data la sua conformazione arcuata.

Città famosa già dal VI secolo a.C. per il suo porto naturale, ebbe un periodo di particolare splendore come Repubblica Marinara, durante il Medioevo. Partecipando alle Crociate, riuscì a conquistare una posizione di predominio marittimo e commerciale su tutto il Mediterraneo, che si protrasse fino al 1400.

Il grande poeta Francesco Petrarca, così descriveva Genova nel lontano 1358: *“Arrivando a Genova vedrai una città imperiosa, coronata da aspre montagne, superba per uomini e per mura, signora del mare”*. Sintesi mirabile delle caratteristiche principali della città ligure, del suo glorioso passato, delle sue forti tradizioni. L'orgoglio di Genova si ritrova ovunque, nella ricchezza dei monumenti e dei musei, nello splendore dei palazzi maestosi e dei parchi, nel carattere e nella lingua dei genovesi, nei “caruggi” del suo centro storico, nel grande e variopinto porto, ove regna il movimento dei traffici.

Un'iscrizione in latino, posta sul pilastro meridionale di Porta Soprana, recita:

*“In nome dell'Onnipotente Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, Amen. Sono munita di uomini, circondata da mura mirabili, col mio valore tengo lontane le ostili armi. Se porti pace ti è lecito toccare queste porte, se chiederai guerra triste e vinto ti ritirerai. A mezzogiorno e a occidente, a settentrione e a oriente è noto quanti moti di guerre ho superato, io, Genova! “*

E' nel mare che risiedono le antiche radici di questa meravigliosa città. Le prime attività portuali risalgono, infatti, ai tempi delle repubbliche marinare, quando Genova dominava il Mediterraneo grazie alla sua posizione geografica favorevole e alla sua innovativa mentalità commerciante. Ed è anche nel mare che Genova guida il suo futuro.

Genova è da sempre un crocevia di differenti culture, dove l'antico convive con il moderno e anche l'arte racconta una storia di banchieri e naviganti. Sorta su un territorio aspro, tra mare e montagna, visitare Genova è come scoprire uno scrigno prezioso, pian piano, senza fretta. Il suo cuore antico, il centro storico medievale più grande d'Europa, trasuda storie di altri tempi, che ritornano oggi al loro antico splendore grazie alle opere di riabilitazione: in vista degli appuntamenti internazionali degli scorsi anni - e in particolare delle celebrazioni Colombiane nel 1992, il summit dei G8 nel 2001 e l'anno 2004, quando è stata capitale europea della cultura europea - il capoluogo ligure ha completato un'estensiva azione di restauro che ha restituito alla città lo splendore dei suoi tesori. Il centro storico così rinnovato ed abbellito è attraversato da un fitto reticolo di vicoli dove si coglie ancora l'anima poliedrica e multiculturale che caratterizza la storia della città. Qui, tra botteghe, trattorie e negozi caratteristici, si scorge il nobile passato di Genova la Superba fatto di dimore cinquecentesche, edicole votive barocche, chiese di pregio affacciate su piccole piazze incastonate tra i palazzi.

Ma la città non vive solo del passato. Negli anni dell'industrializzazione, Genova diventa la capitale italiana della siderurgia e uno dei principali centri della meccanica pesante, della cantieristica e della petrolchimica. Negli anni più recenti la città sta vivendo la fase post-industriale, con grandi trasformazioni che l'hanno portata a diventare, nel 2004, la Capitale Europea della cultura. Ricca di arte, fascino e di una sottile malia, a metà propaggine della Mitteleuropa che svapora verso il mare e avamposto del Mediterraneo carico di suoni e colori, Genova ha da sempre suggestionato poeti, scrittori, pittori che, nei secoli, le han fatto visita. Dal 1995, Genova è sede del Festival Internazionale di Poesia di Genova, uno dei principali festival

di poesia e letteratura in Europa. Importante è anche la tradizione teatrale genovese, che ha formato diversi attori, registi e scenografi di fama nazionale ed internazionale. Da alcuni anni la città sta assumendo importanza anche in ambito scientifico: vi si svolge, infatti, ogni anno il Festival della Scienza ed è sede dell'Istituto Italiano di Tecnologia.

Le opere urbanistiche degli anni '60 e '70 hanno dato origine a grattacieli e nuove vie, e hanno definitivamente separato la città vecchia, o "centro storico", dalla city, cuore degli affari e dell'economia cittadina. Particolarmente importante per la città è stata la celebrazione del cinquecentenario della scoperta dell'America, avvenuta nel 1992. In occasione del grande evento sono stati restaurati alcuni degli edifici più importanti, come Palazzo Ducale e Palazzo San Giorgio, è rinato l'antico porto, ed è stato ristrutturato il Teatro Carlo Felice. Tra le realizzazioni urbanistiche che stanno mutando il panorama della città è da citare la ristrutturazione del Porto Antico, su progetto di Renzo Piano, che ha trasformato un'area degradata in un grandioso complesso multifunzionale con una sede congressuale, ricavata dagli antichi Magazzini del Cotone, e l'Acquario di Genova, che ne costituisce la principale attrazione scientifica e turistica.

# Indice

## Chiese

[Cattedrale di San Lorenzo](#)  
[Chiesa del Gesù](#)  
[Chiesa di San Carlo](#)  
[Chiesa di San Donato](#)  
[Chiesa di San Giovanni di Prè](#)  
[Chiesa di San Matteo](#)  
[Chiesa di San Siro](#)  
[Chiesa di Sant'Agostino](#)  
[Chiesa di Santa Maria Assunta](#)  
[Chiesa di Santa Maria di Castello](#)  
[Chiesa di Santo Stefano](#)  
[SS. Annunziata del Vastato](#)

## Palazzi

[Casa di Colombo](#)  
[Palazzi dei Rolli](#)  
[Palazzo Bianco](#)  
[Palazzo Doria-Spinola](#)  
[Palazzo Ducale](#)  
[Palazzo Lomellino](#)  
[Palazzo Principe \(Doria-Pamphilj\)](#)  
[Palazzo Reale](#)  
[Palazzo Rosso](#)  
[Palazzo San Giorgio](#)  
[Palazzo Tursi](#)  
[Villa Brignole Sale \(Albaro\)](#)  
[Villa de Mari Gruber](#)  
[Villa Durazzo Pallavicini \(Pegli\)](#)

## Teatri

[Teatro Carlo Felice](#)

## Tombe

[Cimitero di Staglieno](#)

## Torri

[Torre degli Embriaci](#)

## Castelli e forti

[Castelletto](#)  
[Castello d'Albertis](#)

## Mura e Porte

[Porta dei Vacca](#)  
[Porta Soprana](#)

## Piazze

[Piazza Banchi](#)  
[Piazza Corvetto](#)

[Piazza De Ferrari](#)  
[Piazza San Matteo](#)

### **Vie**

[Via Garibaldi](#)  
[Via Orefici](#)  
[Via Prè](#)

### **Musei**

[Castello d'Albertis - Museo delle Culture del Mondo](#)  
[Galata - Museo del Mare](#)  
[Galleria d'Arte Moderna](#)  
[Galleria di Palazzo Bianco](#)  
[Galleria di Palazzo Reale](#)  
[Galleria di Palazzo Rosso](#)  
[Galleria Nazionale di Palazzo Spinola di Pellicceria](#)  
[Museo "Giannettino Luxoro"](#)  
[Museo Civico di Storia e Cultura Contadina](#)  
[Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce](#)  
[Museo d'Arte Orientale "Edorado Chiossone"](#)  
[Museo del Risorgimento - Istituto Mazziniano](#)  
[Museo del Tesoro di San Lorenzo](#)  
[Museo dell'Accademia Linguistica di Belle Arti](#)  
[Museo della Biblioteca Franzoniana](#)  
[Museo di Archeologia Ligure](#)  
[Museo di Sant'Agostino \(detto anche: di Architettura e Scultura Ligure\)](#)  
[Museo di Santa Maria di Castello](#)  
[Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria"](#)  
[Museo Diocesano](#)  
[Museo Luzzati Porta Siberia](#)  
[Museo Navale di Pegli](#)  
[Museo Nazionale dell'Antartide Felice Ippolito](#)  
[Palazzo del Principe](#)  
[Palazzo Imperiale](#)  
[Palazzo Tursi](#)  
[Raccolte Frugone](#)

### **Parchi**

[Parchi di Nervi](#)

### **Storia**

[Storia di Genova](#)

### **Varie**

[Acquario di Genova](#)  
[Bocadasse](#)  
[I Caruggi](#)  
[Lanterna](#)  
[Porto Antico](#)  
[Righi](#)  
[Sottoripa](#)

# Cattedrale di San Lorenzo

La maestosa cattedrale di Genova è dedicata al martire San Lorenzo e domina la piazza omonima. Sulla sua fondazione, i pareri sono discordi: secondo studi recenti, la chiesa doveva essere già cattedrale dal VI secolo, ma è salda tradizione che prima cattedrale di Genova fino al IX secolo sia stata la chiesa di San Siro. In ogni caso, la chiesa di San Lorenzo fu riedificata in forme romaniche nel XII secolo, quando Genova divenne una grande potenza economica. Già nel 1118 Papa Gelasio ne consacrò una prima parte. Dopo l'incendio del 1296, causato dalle lotte tra Guelfi e Ghibellini, l'edificio fu in parte restaurato e in parte ricostruito, operando una radicale trasformazione in edificio gotico: maestranze francesi, sul modello delle chiese della Francia settentrionale, lavorarono alla facciata e all'atrio interno. Tra il 1307 e il 1312 proseguì il completamento della facciata e si rifecero i colonnati interni coi capitelli e i falsi matronei, mantenendo le strutture romaniche ancora in buono stato ed affreschi a soggetto religioso. Diversi altari e cappelle furono eretti tra il XIV ed il XV secolo. Al 1455 risale la loggetta sulla torre nord-est di facciata e al 1522 quella opposta in stile manierista. Nel 1550 l'architetto perugino Galeazzo Alessi, su commissione delle magistrature cittadine, elaborò la ricostruzione dell'intero edificio, riuscendo però ad attuare solo la copertura delle navate, il pavimento la cupola e la zona absidale, cui si diede compimento nel corso del XVII secolo. I restauri dell'Ottocento e del primo Novecento riproposero con molta cautela l'aspetto medievale senza ricreare, però, un'unità stilistica peraltro mai esistita.

Dell'edificio più antico rimangono solo alcune tracce attualmente non visibili, mentre più facilmente riconoscibili sono le parti della chiesa romanica, come i fianchi con i portali laterali di San Giovanni e di San Gottardo. Della chiesa gotica, invece, è la fascia inferiore della facciata principale con una ricca decorazione scultorea: le scene di significato allegorico e morale sono ispirate ai testi sacri, alla letteratura medievale e ai bestiari. Nella lunetta del portale maggiore sono rappresentati Cristo in maestà tra i simboli degli evangelisti e il Martirio di San Lorenzo. Agli angoli della facciata si trovano la statua del Santo con meridiana, detta "dell'arrotino" e due leoni stilofori. Dell'Ottocento sono, invece, i leoni di Carlo Rubatto posti in cima alla scalinata, anch'essa opera moderna. La parte superiore della facciata principale, che continua la decorazione a fasce bianche e nere, venne edificata nelle epoche successive, come il rosone quattrocentesco.

L'interno della chiesa è il risultato dei restauri che riportarono in luce buona parte delle strutture medievali. Vennero conservate, però, le quattrocentesche cappelle della navata sinistra e le absidi e il transetto del Cinquecento. Innumerevoli sono i capolavori d'arte conservati nella cattedrale. Gli affreschi e i dipinti si devono ad ignoti pittori bizantini del 1300 circa, al Cambiaso, al Barocci, a Gio. Ansaldo, al Tavarone e al Previati. Le opere scultoree, ai Gaggini, al Civitali, al Sansovino, ai fratelli Della Porta, al Barabino e al Peschiera. Belle le sculture romaniche di influsso com'asco e di influsso pisano dei portali esterni, e le sculture gotiche nei portali maggiori di facciata. Notevoli le cappelle dei De Marini e dei Senarega.

I suggestivi ambienti sotterranei in pietra grigia ospitano il Museo del tesoro di San Lorenzo. Qui il valore storico e la qualità artistica degli oggetti esposti, provenienti addirittura dalle Crociate, sono amplificati grazie all'originale allestimento e al sistema di illuminazione, che aumentano la suggestione del complesso. Gli oggetti, una cinquantina, sono infatti disposti in piccole salette circolari che richiamano le antiche tombe a Tholos. Tra i più importanti: la Croce di Zaccaria, bizantina, con cui anticamente veniva benedetto il doge e il sacro catino, un piatto in vetro verde, che - secondo la tradizione - Gesù avrebbe usato nell'ultima cena.

## Chiesa del Gesù

Nota anche come Chiesa dei Santi Ambrogio e Andrea, la Chiesa del Gesù fu costruita fra il 1589 ed il 1606, su progetto del gesuita Giuseppe Valeriani. L'edificio fu eretto sull'area in cui sorgeva l'antica chiesa di Sant'Ambrogio, che nel VI-VII secolo fu sede dei Vescovi milanesi, in esilio dopo l'invasione longobarda. La chiesa è in stile barocco e rappresenta un momento significativo dell'architettura religiosa genovese di fine Cinquecento.

La parte superiore fu portata a termine nel 1892, secondo il disegno originario di Rubens, che risale al 1622. L'impianto è ad aula unica, con cupola centrale. Le campate laterali sono formate da vari pilastri e sormontate da cupolette. L'interno, riccamente decorato con marmi policromi e stucchi dorati, contiene notevolissime opere d'arte, tra cui: sculture ed affreschi di Giovanni Battista Carlone, statue di Bernardo e Giuseppe Carlone, due dipinti di Rubens (la "Circoncisione" ed il "Sant'Ignazio che guarisce un'ossessa"); la bella "Assunzione" di Guido Reni, ed opere del Piola, del Fiasella, del Castello, del De Ferrari, di Andrea Pozzo, del Passignano e di Simon Vouet. Il grande organo nella controfacciata - in parte ricostruito nell'Ottocento - si deve al fiammingo Willem Hermans.

Negli anni 2001-2004, la Chiesa del Gesù è stata oggetto di una vasta operazione di restauro conservativo, che ha interessato particolarmente il prospetto e le decorazioni plastiche.

## Chiesa di San Carlo

La Chiesa di San Carlo nasce a ridosso della ripida salita di Pietraminuta. Il progetto originale è di Bartolomeo Bianco, anche se non è stato possibile accertare fin dove arrivi il suo impegno. Il piano della chiesa rialzato e la scala a due rampe per portarla a piano strada sono le due idee chiave della costruzione, che iniziò nel 1629. Nel 1631, rescisso il contratto con il Bianco, i Carmelitani scalzi la portarono avanti da soli e la intitolarono al loro protettore, San Carlo Borromeo. La costruzione terminò nel 1673. Oggi la chiesa è officiata dai Padri della Fraternità della Santissima Vergine Maria.

L'architettura e l'impianto sono quelli tipici delle chiese dei Gesuiti: navata unica e cupola all'incrocio del transetto; unica variante la cantoria ricavata sopra la volta del portico. La facciata fu probabilmente ristrutturata nel 1743 a spese di Gerolamo Durazzo, proprietario del Palazzo antistante (oggi Palazzo Reale). Per quanto riguarda l'interno, la decorazione della volta e delle pareti, salvo i peducci della cupola con Virtù di Domenico Parodi, risale alla fine dell'Ottocento e fu guidata da Maurizio Dufour. Gli altari, dati in giuspatronato a famiglie abbienti, hanno notevole rilievo. L'altar maggiore originario è stato sostituito nel 1868 con quello della cappella Sauli della chiesa di San Domenico, dovuto a G. B. Casella (XVII secolo). Le cappelle laterali, quelle del presbiterio e quelle del transetto sono decorate dal Chiappe, dal Piola, dall'Algardi, dal Benvenuto, dal Parodi, dal De Ferrari e dal Delle Piane. Le pareti e la volta dell'unica navata sono decorate solo fra il 1890 ed il 1898 sotto la guida di Maurizio Dufour che curò il rivestimento delle pareti, la creazione di nicchie ove furono collocate statue in gesso eseguite da Antonio Brilla, e la decorazione della volta ad opera di Domenico Buscaglia. Bellissimo l'altare in marmo nero di Portovenere realizzato da Alessandro Algardi per la Cappella della famiglia Franzone.

## Chiesa di San Donato

Capolavoro dell'architettura romanica genovese, la chiesa - dedicata a S. Donato, Vescovo martire di Arezzo - è una delle più antiche della città. Alcuni dati storici n'attestano l'esistenza già in epoca longobarda (VII secolo), ma nulla resta a confermare questi dati. Tra le ipotesi

avanzate, la più verosimile appare quella per cui la struttura originale risale all'XI secolo, mentre le prime modifiche volte ad ampliare la capienza dell'edificio vengono apportate tra il XII ed il XIII secolo.

Il portale risale al XIII secolo, invece la facciata, il rosone e gli archetti del campanile ottagonale sono molto più recenti (1888). I restauri, le modifiche e le aggiunte del Settecento e dell'Ottocento - specie gli interventi resi necessari dal bombardamento navale francese del 1864 - si sono risolti anche in forti modifiche alla primitiva costruzione: ciononostante, la chiesa conserva, dentro e fuori, l'antica immagine di basilica medievale.

L'interno è a tre navate con due tipi di colonne in granito e in marmo. La navata centrale riporta alcune decorazioni del Canzio. All'interno sono custodite: un San Giuseppe del Piola, alcuni affreschi di Nicolò da Voltri e l'Adorazione dei Magi del fiammingo Joos Van Cleve, ora spostata nella Galleria di Palazzo Spinola. Notevole anche l'edicola barocca con una scultura della Madonna col bambino.

## Chiesa di San Giovanni di Prè

La chiesa e la Commenda Ospitaliera di San Giovanni di Prè costituiscono un insieme architettonico fra i più significativi del Medio Evo genovese: il complesso era occupato dai Cavalieri Gerosolimitani. Nella Commenda vi erano gli alloggi dei Cavalieri e l'ospedale che ospitava i pellegrini; la Commenda era unita direttamente alla chiesa tramite un portale interno.

- La chiesa sembra risalire al 636 quando i genovesi - per serbare memoria dei luoghi Santi, caduti in mano ai turchi, fabbricarono una chiesa sul modello e col titolo di quella del Santo Sepolcro vicino allo scalo del sobborgo di Prè. Nella costruzione intervennero i maestri Antelami. Nel 1098 furono trasportate dall'Oriente a Genova le ceneri di San Giovanni Battista; prima della loro stabile collocazione nella cattedrale di San Lorenzo, sembra venissero poste provvisoriamente nella chiesa del Santo Sepolcro, che prese così il nome di San Giovanni. La chiesa si articola su due livelli: presenta al piano inferiore un impianto a tre navate voltate a crociera e nella parte superiore una superficie molto più ampia. Tutto fa pensare che la chiesa inferiore fosse quella dell'ospizio e dei pellegrini. La chiesa superiore era ad uso esclusivo dei cavalieri e venne aperta al pubblico solo nel 1731. L'impianto basilicale è coperto da una meravigliosa volta in pietra, una delle più vaste riscontrate in Europa. Tutto l'interno è in pietra squadrata: la semplicità del materiale era propria degli ordini religiosi più severi. Sulla navata centrale si affacciavano matronei praticabili con monofore ancora visibili oggi. Sull'ala destra del transetto è inserito il campanile, torre quadrata a tre piani. Presenta finestre decorate con colonnine in marmo bianco; la copertura, sempre in pietra è composta da cinque piramidi regolari. Nella chiesa inferiore, inoltre, sono conservati affreschi d'ascendenza bizantina, con particolari rappresentazioni di Serafini e di Santi diaconi.
- La Commenda viene fondata nel XII secolo dall'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, che fu, poi, di Rodi e di Malta. Essa forniva assistenza prevalentemente ai pellegrini diretti a Gerusalemme, provenienti dall'Europa settentrionale ed orientale, prima dell'imbarco dal porto di Genova. Il muro di ponente e l'esterno della facciata sono originari e vi si vede il paramento antico e buona parte della prima arcata del portico a piano terreno che ricorda quelli di Sottoripa. Analogamente dal lato opposto si vede l'attacco con il pilastro del portico della chiesa che è in comune. Tutto il resto della facciata è frutto di una ricostruzione rinascimentale come dimostrano le proporzioni, gli elementi architettonici e un'iscrizione del 1508. Dal punto di vista architettonico la facciata della Commenda ha acquistato, col suo triplice ordine di logge, un'armonia in quel tempo ancora sconosciuta alle rudi costruzioni genovesi. In effetti, la facciata della Commenda è ritenuta la prima

architettura del Rinascimento che abbia trovato una compiuta espressione a Genova, perché precede la loggia di Perin del Vaga e i porticati del Montorsoli nel Palazzo Doria del Principe (1530-1545). Il recente restauro della Soprintendenza di Genova ha mostrato all'interno tutti gli elementi preesistenti alla fase rinascimentale: sono stati recuperati tutti gli ambienti comunitari e singoli degli Ospitalieri, nonché dell'Ospedale stesso.

## Chiesa di San Matteo

Martino Doria, che poi divenne monaco benedettino, fece erigere questa chiesa nel 1125, come cappella gentilizia della famiglia. Nel 1278 i Doria provvidero alla demolizione della chiesa, per poterne costruire una più ampia. Nella prima decade del Trecento fu aggiunto il chiostro quadrangolare, ad archi acuti su colonnine binate. Nella prima metà del Cinquecento, la chiesa venne nuovamente rimaneggiata, per volere di Andrea Doria.

La facciata risale al XIII secolo ed è semplice, listata di marmo bianco e nero; è gremita di iscrizioni, alcune sepolcrali ed altre riguardanti le gesta dei Doria. L'interno è ripartito in tre navate ed è ricco di sculture e dipinti. Vi sono statue di santi, scolpite dal Montorsoli e da altri valenti scultori. Vicino all'ingresso sta il sarcofago tardo-romano che servì per sepolcro a Lamba Doria, vincitore a Curzola contro i veneziani, mentre la cripta contiene la magnifica tomba di Andrea Doria, il famoso ammiraglio, scolpita dal Montorsoli. La chiesa contiene anche il sepolcro di Giannettino e Filippino Doria. In questa chiesa fu collocato, nel 1284, da Oberto Doria lo stendardo della galera capitana dei pisani, da lui preso alla battaglia della Meloria.

## Chiesa di San Siro

La prima chiesa di San Siro venne edificata attorno al IV secolo sull'area di un antico cimitero e dedicata ai XII Apostoli. Alla fine del VI secolo la chiesa venne intitolata a San Siro, già vescovo di Genova dal IV secolo. Nel 1006 la chiesa venne destinata ad Abbazia ed assegnata dal vescovo Giovanni ai monaci Benedettini che la ricostruirono, su ordine dello stesso vescovo, in forma romanica. Per molto tempo, fino all'istituzione dell'arcidiocesi di Genova da parte del Pontefice Innocenzo II nel 1133 fu sede vescovile dipendente da Milano. Nel XV secolo fu incendiata durante le lotte civili che, in quel periodo, interessavano la città. Nel 1575 passò ai padri Teatini (ordine fondato nel 1525 da San Gaetano di Thiene e già presente a Genova dal 1572), che vi rimasero sino alla soppressione napoleonica dei primi monasteri, durante il secondo anno della Repubblica Ligure (1798).

La forma attuale della chiesa deriva dalla ricostruzione del XVII secolo e dalle trasformazioni del XIX secolo. La facciata che vediamo fu però eseguita nel 1830, su disegno di Carlo Barbino; a Nicolò Traversi e a Bartolomeo Carrea si devono le statue della Fede e della Speranza, mentre il celebre scultore francese Pietro Puget disegnò l'altar maggiore, splendido per marmi e bronzi. Di gran pregio sono gli affreschi che ornano la volta della navata di mezzo, il coro e il presbiterio, nei quali G.B. Carlone riprodusse storie di San Pietro, di Costantino, di Eraclio e del santo titolare. Gli splendidi ornati sono opera di Paolo Broggi. I quadri dell'Assunzione, di Sant'Andrea Avellino, di Sant'Antonio di Padova e la Disputa di Gesù coi Dottori, sono del Gentileschi, del Fiasella, del Lomi e del Castelli. Infine, del Carlone è un gruppo marmoreo che si ammira nel coro, rappresentante una Pietà.



## Chiesa di Sant'Agostino

La Chiesa fu costruita intorno al 1260 dai frati Eremitani di Sant'Agostino. Successivamente viene sconsacrata ed assiste all'elezione del primo Doge perpetuo, Simon Boccanegra. Lo stile gotico è gotico, con facciata a bande bianche e nere, come si nota in molti altri edifici genovesi. Splendido è il campanile con bifore e quadrifore, ma specialmente significativa è la copertura in maiolica policroma di Albisola. La Chiesa di Sant'Agostino fu rimaneggiata più volte e abbandonata alla fine del Settecento.

Del complesso originale, comprensivo del monastero e due chiostri, è andato parzialmente perduto il chiostro quadrangolare, mentre resta quello triangolare. Il convento - che oggi si presenta come edificio moderno - ospita dal 1984 l'interessante Museo di Architettura e Scultura Ligure.

## Chiesa di Santa Maria Assunta

Col suo testamento del 16 ottobre 1481, il patrizio genovese Bandinello Sauli, concepiva e rendeva possibile la creazione del magnifico tempio di Santa Maria Assunta (intitolato anche ai santi Fabiano e Sebastiano), nel quartiere di Carignano. Su progetto dell'architetto perugino Galeazzo Alessi, i lavori iniziarono nel 1522 e continuarono per più di un secolo, anche se nella chiesa si cominciò ad officiare già nel 1564: la cupola fu ultimata nel 1603, ma, a tutt'oggi il progetto non è ancora completato.

L'edificio è a pianta quadrata, rivestito esternamente in pietra di Finale, con elementi decorativi in marmo bianco. La facciata principale, con lesene corinzie, è affiancata da due campanili; è probabile che questa, nel progetto, avrebbe dovuto essere la sistemazione definitiva di ciascun lato della costruzione.

L'interno - assai sobrio e prettamente cinquecentesco - è caratterizzato da quattro grandi pilastri che reggono la grandiosa cupola centrale, che ricorda le caratteristiche essenziali dei progetti di Bramante e Michelangelo per San Pietro in Vaticano. L'altar maggiore è riccamente ornato di squisiti lavori: e vari bei dipinti di Luca Cambiaso, Domenico Piola, Carlo Muratti, Francesco Vanni, Domenico Fiasella, Giulio Cesare Procaccino, e G.F. Barbieri, detto il Guercino, adornano la chiesa. Le due statue di marmo rappresentanti una San Sebastiano e l'altra il beato Alessandro Sauli, sono del celebre scultore francese Pietro Puget, soprannominato il Bernino della Francia.

Notevoli sono le scale interne della cupola, per la loro nobiltà e comodità, soprattutto quella fatta a chiocciola che conduce al lanternino, da dove si può ammirare un magnifico panorama di tutta la città. Il primo grandioso organo della chiesa fu costruito dal gesuita olandese Hermans Willem tra il 1656 e il 1660; oggi però unico elemento sopravvissuto della sua opera è la facciata monumentale della cassa.

## Chiesa di Santa Maria di Castello

La chiesa si colloca in un'area che probabilmente coincide con il nucleo più antico della città. Le prime notizie relative sono datate intorno alla metà del VI secolo. Verso l'anno 1000 viene riedificata, ma l'attuale aspetto si deve ai lavori del XII secolo. Nel 1442 i domenicani effettuano significative modifiche strutturali, aggiungendo anche tre chiostri ed un convento. Santa Maria di

Castello è stata considerata chiesa di culto mariano sin dal VII secolo. Viene citata come canonica già nel 1049 e nel secolo XI fu concattedrale della città, insieme a San Siro. Al primo quarto del XII secolo risale la chiesa romanica, eretta dai maestri Antelami, con il patrocinio delle famiglie Embriaci e De Castro. Nel 1441 Papa Eugenio IV tolse la chiesa ai canonici, facendo subentrare al loro posto i Domenicani; l'anno seguente i frati costruirono il convento. Nonostante i numerosi interventi, l'edificio rimane chiaramente di stile romanico. Sulla facciata si presenta la statua di San Domenico eseguita dal manierista Schiaffino. Nell'interno si osserva il volto di antica costruzione, diviso da lunghi cordoni, intersecati dagli archi e questi sovrapposti a robuste colonne di granito orientale. Leggenda vuole che queste colonne appartenessero alla antichissima chiesa di Luni, distrutta dai Longobardi. Molti epitaffi e depositi dei secoli XV-XVII si trovano nella chiesa e nel chiostro, e fra questi i principali sono dei Canevaro, dei Maggiolo, dei Sanseverino, dei Centurione, dei Lagomarsino e d'altri notabili genovesi. La famiglia Giustiniani, soccorrendo più volte ai bisogni della chiesa e facendone restaurare il coro, nel 1685 acquistava il giuspatronato del medesimo.

Oggi la Chiesa è adibita a Museo e contiene opere di grande bellezza e d'immenso valore. Nella Sala dei Ragusei sono esposti marmi, tessuti, dipinti e sculture lignee, tra cui una stupenda Immacolata del Maragliano. Nelle Sale dei Santi Giacomo e Filippo si trovano reliquiari, argenti, codici miniati e quadri, tra cui una tavola della scuola di Perin del Vaga. Nelle stanze del Dormitorium Parvum si ammira un Crocifisso di Antonio Brea, un Cristo moro benedicente e trenta preziose icone russe. Il museo custodisce inoltre affreschi di B. Castello, l'Apparizione di Maria Vergine del Grechetto, l'Annunciazione del Mazzone e circa duemila libri, compreso il corale miniato di scuola bolognese del XIII secolo.

## Chiesa di Santo Stefano

Santo Stefano è una delle più belle chiese romaniche di Genova ed ha una storia molto antica. L'edificio attuale fu costruito dai monaci benedettini alla fine del XII secolo, sui resti di una piccola chiesetta del V secolo intitolata a San Michele Arcangelo. Per alcuni storici, la fondazione risale al 972 e fu voluta dal vescovo di Genova Teodolfo. Ad ogni modo, la chiesa fu elevata a parrocchia nella seconda metà del secolo XI. Il monastero, demolito intorno al 1535 e sostituito a metà del Seicento da un nuovo complesso monastico, scomparve all'inizio del Novecento.

L'alta facciata - ornata da un portale ogivale strombato e da un grande rosone - si presenta a striscie bianche e nere e porta iscrizioni celebrative. La cupola, dapprima in laterizio, poi in mattoni, ha forma ottagonale. Eccezionale la qualità architettonica dell'abside, che è la parte più antica dell'edificio. L'interno è a pianta rettangolare, con una sola navata e con un presbiterio sopraelevato; sotto il presbiterio si trova una cripta, probabilmente il nucleo originario della piccola chiesa dedicata a San Michele.

Numerose e di gran pregio sono le opere d'arte conservate nella chiesa: affreschi, dipinti, statue. Vi lavorarono Donato Benti e Benedetto da Rovezzano, Giulio Romano e Domenico Piola, Luca Saltarello e G.C. Procaccini, Bernardo e Valerio Castello e molti altri. Un'epigrafe del fonte battesimale lascia pensare che nella chiesetta primitiva fu forse battezzato Cristoforo Colombo. L'ultimo grande restauro della chiesa fu diretto da Alfredo D'Andrade nei primi anni del Novecento, ma fu portato a termine da Carlo Ceschi dopo la seconda guerra mondiale: in quell'occasione furono riparati i gravi danni subiti dall'edificio, a causa dei bombardamenti subiti.

## SS. Annunziata del Vastato

E' la più grandiosa e ricca chiesa della città, sicuramente la più visitata. La congregazione dei frati Umiliati del convento di San Michele della Misericordia di Alessandria decise nel 1228 di costruire un proprio convento ed una propria chiesa in questa località, detta allora Prato. Nel 1509 i frati Francescani vennero in possesso del convento e della chiesa, e poiché questa era piccola e in legno, la ricostruirono più ampia, in stile gotico, a tre navate a doppia fila di colonne in pietra bianca e nera. I lavori della nuova chiesa e della piazza antistante iniziarono nel 1520: la chiesa fu dedicata al loro fondatore, San Francesco. Questa chiesa fu parzialmente demolita per i lavori di ampliamento delle mura cittadine e - in risarcimento - i frati ottennero nel 1538 il convento di Castelletto. La chiesa di San Francesco fu quindi dedicata alla SS. Annunziata. L'edificio fu ampliato alla fine del Cinquecento, grazie al munifico intervento della famiglia dei Lomellini-Tabarca. Questo intervento trasformò l'edificio da tardo-gotico in manieristico-barocco. Successivamente, furono migliorati il convento, i giardini e la biblioteca: il complesso divenne così uno dei principali centri religiosi di Genova. Nel tempo la chiesa - vero gioiello dell'architettura ligure - è stata più volte restaurata. Durante la seconda guerra mondiale, l'edificio fu gravemente danneggiato dalle bombe, ma fu poi restaurato con vari interventi, alcuni di data recente.

La chiesa è di grandi dimensioni. La facciata neoclassica è del 1867, opera di Carlo Barabino e di G.B. Resasco. L'interno, ampio e luminoso, è a croce latina, con un'ampia navata centrale e due navate laterali, affiancate da varie cappelle laterali, un transetto ed un presbiterio a base quadrata: vi dominano i marmi intarsiati, gli stucchi dorati e, nel presbiterio, dodici grandi quadri. Un breve ed incompleto elenco degli artisti che posero mano ai molti capolavori presenti, comprende i nomi di Van Dyck, Cambiaso, Scorticone, De Ferrari, Strozzi, Piola, Guidobono, Carlone, Assereto, Castello, Benso e il Grechetto. L'oratorio conserva pure una cassa d'organo e un gruppo processionale, opere del francese Pellé, oltre a tre crocefissi e sei panconi settecenteschi.

## Casa di Colombo

Nella prima metà del 1400 il nonno ed il padre di Cristoforo Colombo decisero di trasferirsi da Fontanabuona a Genova, poiché la città offriva migliori prospettive per la loro attività. I Colombo erano tessitori e commercianti di lana e si pensa che anche Cristoforo, prima di diventare marinaio e navigatore, abbia esercitato il mestiere di lanaiolo. Quella che vediamo nei pressi di Porta Soprana risulta essere l'ultima dimora della famiglia Colombo, ricostruita forse nel Seicento. Più probabilmente, la casa secentesca fu costruita sopra i resti dell'abitazione originaria. L'edificio si sviluppa su tre piani, ognuno dei quali si compone di tre locali abbastanza ampi. Il Comune acquistò la casa nel 1887 e vi fece murare una lapide commemorativa: "Nessuna casa ha nome più degno di questa. Qui, nell'abitazione paterna Cristoforo Colombo trascorse l'infanzia e la prima giovinezza".

Di Cristoforo Colombo sono conservate a Palazzo Tursi alcune lettere autografe, il codice dei privilegi che gli furono concessi dai sovrani di Spagna, una teca con parte delle sue ceneri, scoperte a Santo Domingo nel 1887.

## Palazzi dei Rolli

Nel periodo della Repubblica di Genova, i "Rolli degli alloggiamenti pubblici" erano le liste dei palazzi e delle dimore eccellenti delle famiglie nobili genovesi che si rendevano disponibili e si impegnavano ad ospitare le alte personalità in transito a Genova per visite di Stato, nei termini

previsti da un decreto del Senato del 1576.

Le Strade Nuove e il sistema dei palazzi iscritti nei Rolli sono il primo esempio in Europa di un progetto urbano di sviluppo con una struttura unitaria, in cui i progetti sono stati realizzati al di fuori di un servizio pubblico. I palazzi dei Rolli offrono un esempio originale di una rete di dimore atte a ospitare grandi personalità e grandi eventi. In tal modo l'aristocrazia genovese contribuì a far conoscere un modello architettonico e una cultura residenziale che ha attratto artisti e viaggiatori famosi: si cita, ad esempio, la collezione di illustrazioni di Pietro Paolo Rubens.

Il nome Rolli è rimasto ad indicare l'insieme - vero e proprio unicum - dei palazzi più prestigiosi del centro storico genovese, specialmente lungo le antiche Strade Nuove (Via Garibaldi, dove ha sede il Comune, già Via Aurea, e via Balbi, oggi sede della cittadella universitaria). Il 13 luglio 2006, quarantadue degli ottanta palazzi iscritti negli antichi Rolli, sono stati consacrati dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità.

## Palazzo Bianco

Palazzo Bianco è uno dei principali edifici del centro storico. Fu costruito verso la metà del Cinquecento dagli architetti Domenico e Giovanni Donzello, per volontà di Luca Grimaldi, membro di una grande famiglia genovese. Il palazzo fu ceduto nei Seicento alla famiglia De Franchi e nel 1711 pervenne ai Durazzo-Brignole, che lo restaurarono completamente, adeguandolo ai gusti dell'epoca: dopo questa trasformazione l'edificio fu chiamato col nome attuale, per il colore chiaro degli esterni. Nel 1889, Palazzo Bianco fu donato al Comune di Genova da Maria Brignole-Sale, duchessa di Galliera, ultima discendente dei Brignole. Per espressa volontà della donatrice, il palazzo fu destinato a galleria pubblica.

Negli anni, la galleria si è arricchita di numerose collezioni private e di acquisti da parte del Comune. Il percorso espositivo di Palazzo Bianco si sviluppa attraverso giardini e terrazze che permettono di apprezzare la bellezza del contesto urbano in cui si trova l'edificio. All'interno, la pinacoteca, la principale della regione, raccoglie esempi di pittura europea, italiana e genovese dal XVI al XVIII secolo. Tra le opere esposte, spiccano quelle dei fiamminghi Hans Memling, Gerard David e Jan Provost, Rubens, Van Dyck e dipinti cinquecenteschi del Veronese e di Filippino Lippi. Gli autori francesi e spagnoli del Sei-Settecento sono presenti con Murillo, de Zurbaràn e de Riberaun. Degli autori italiani - oltre a Barnaba da Modena, Ludovico Brea e Luca Cambiaso e a numerosi pittori genovesi - spiccano uno dei capolavori di Caravaggio (Ecce Homo) e il più bel dipinto del genovese Alessandro Magnasco, il Trattenimento in un giardino d'Albaro.

## Palazzo Doria-Spinola

Il Palazzo fu costruito fra il 1541 e il 1543 per l'Ammiraglio Antonio Doria, il più giovane dei cugini di Andrea Doria. Nel 1624 i Doria cedettero il Palazzo agli Spinola di San Pietro; esso passò poi per successione ereditaria agli Spinola di Lerma che ne conservarono la proprietà fino al 1876.

Non si sa con esattezza chi abbia steso il progetto iniziale: alcuni lo attribuiscono a Frate Angelo Montorsoli, altri a Bernardino Cantone, altri ancora a G.B. Castello, detto il Bergamasco.

L'ipotesi più probabile è che ci sia stata una stretta collaborazione tra il Bergamasco ed il Cantone, il primo come progettista, il secondo come esecutore. In ogni caso, il Palazzo è ispirato allo stile rinascimentale ed è costituito da un atrio-cortile, scalone laterale e al primo piano la galleria con loggia, su cui si aprono le sale di rappresentanza e quelle di abitazione. L'ingresso

del Palazzo è costituito da un portale imponente formato da quattro colonne doriche su plinti, due per lato, che sostengono un attico ornato da statue di armigeri e dallo stemma, una volta dei Doria e poi degli Spinola. Il portale è opera di Taddeo Carlone. Più tardi, nel corso del Seicento, una struttura ad angolo verso nord est ed una galleria affrescata, allungata verso Santa Marta, estesero il volume e la struttura dell'edificio.

Gli affreschi esterni, già esistenti sulla facciata ed oggi interamente restaurati, sono dei fratelli Lazzaro e Pantaleo Calvi, ispirati alla scuola di Perin del Vaga; quelli del vestibolo sono opera di Aurelio e Marcantonio Calvi. Di quest'ultimo è la rappresentazione del "Capitano Antonio Doria". Alla fine del Cinquecento risale l'affresco - attribuito a Felice Calvi - che illustra una vittoria navale di Antonio Doria. Il loggiato che sovrasta il cortile è affrescato con vedute topografiche e panoramiche di grandi città: Milano, Firenze, Gerusalemme, Anversa, Genova e Napoli, opera di Felice Calvi. Agli altri numerosi affreschi delle sale hanno posto mano l'Alessio, il Pucci, il Biscaino, Giovanni e Luca Cambiaso, l'Ansaldo e Valerio Castello.

Negli anni 1793-1797, sul Palazzo - che si sviluppava in un unico piano - gli Spinola costruirono, su disegni di Bartolomeo Bianco, un altro piano con mezzanini, determinando una non pregevole alterazione della struttura dell'intero edificio. Al termine dell'attuale Salita Santa Caterina, presso la chiesa omonima non più esistente, fu inoltre costruito un teatrino, unito al palazzo, che fu chiamato Sala, poi Sala Sivori.

Nel 1876 la proprietà passò al Comune di Genova e, quindi, alla Provincia di Genova che, adattandolo ad uffici, apportò numerose modifiche. Attualmente Palazzo Doria-Spinola è sede della Prefettura di Genova.

## Palazzo Ducale

La storia dell'edificio risale al 1291, quando i Capitani del popolo Oberto Spinola e Corrado Doria decisero la costruzione del Palazzo degli Abati. Nella nuova costruzione viene inglobato l'attiguo Palazzo dei Fieschi. Su questo nucleo si sviluppa il Palazzo, che viene detto "Ducale" dal 1339, quando diviene sede del primo Doge genovese, Simon Boccanegra. Nei due secoli successivi, l'edificio viene ritoccato ed ampliato.

Nel 1591, la nuova Repubblica oligarchica. Affida la ricostruzione del Palazzo ad Andrea Ceresola, detto il Vannone. A quest'ultimo si deve l'impostazione generale del nuovo edificio e l'ampio scalone che si divide in due rampe: quella di ponente immette negli ambienti di rappresentanza, con le Sale del Maggiore e Minor Consiglio e gli Appartamenti del Doge. L'intento celebrativo delle glorie genovesi attraverso la pittura è evidente soprattutto negli affreschi delle pareti laterali.

Nel 1777 un grave incendio distrugge parte del Palazzo. La decorazione del Salone del Maggior Consiglio è irrimediabilmente rovinata. Successivamente, nel 1875, Giuseppe Isola affresca nella volta un'allegoria del commercio dei Liguri. La ricostruzione del corpo centrale dell'edificio e la decorazione interna degli ambienti di rappresentanza sono affidate a Simone Cantoni. Il Salone del Maggior Consiglio è coperto con un'enorme volta a botte con testate a padiglione, ornata di stucchi. Le pareti sono ritmate da una serie di paraste con capitelli in stucco e basi di marmo giallo. La Sala del Minor Consiglio è ornata con lesene scanalate in stucco dorato e gli affreschi sono affidati al Ratti, pittore che utilizza bozzetti di Domenico Piola.

Gli interventi effettuati nel XIX e agli inizi del XX secolo hanno contribuito a falsare l'originaria fisionomia del Palazzo, che viene avulso anche dal suo contesto urbanistico. Con la costruzione della nuova Piazza De Ferrari, prospiciente il lato est del Palazzo, Orlando Grosso vi realizza appositamente una facciata con decorazioni pittoriche. Alla sua riapertura (1992) il Palazzo Ducale di Genova, con 38.000 mq. di superficie e 300.000 mc. di volume, costituiva il più esteso intervento di restauro realizzato in Europa.

## Palazzo Lomellino

Nel 1550, per rispondere all'esigenza di alcune famiglie aristocratiche genovesi, fu disegnato un nuovo asse viario - l'odierna Via Garibaldi - per congiungere il centro medievale e le aree a levante, dando vita così ad un nuovo quartiere di magnificenza. L'antica "Strada Nuova dei Palazzi" di fatto divenne una zona elitaria, dove l'aristocrazia della città, appagando il proprio desiderio di autocelebrazione, fece a gara nel commissionare eleganti dimore ai più importanti architetti del tempo, che poterono qui sperimentare soluzioni innovative e aggiornate. Palazzo Lomellino fu eretto a partire dal 1563 per Nicolosio Lomellino da Gaetano Cantoni, su progetto di Giovanni Battista Castello, detto il Bergamasco, con decorazioni a stucco di Marcello Sparzo. Nel 1609 il palazzo fu ceduto alla famiglia Centurione. Nel 1711 la proprietà passò alla famiglia Pallavicini, cui si debbono gli importanti lavori di ristrutturazione, specialmente al primo e secondo piano nobile, nel giardino e nei ninfei. Nel 1865, l'edificio fu acquistato dall'allora sindaco Andrea Podestà, figura di politico, urbanista e imprenditore nella Genova del XIX secolo. I documenti, ancor oggi esistenti, relativi alla lite intercorsa tra il pittore genovese Bernardo Strozzi e il committente Luigi Centurione (1625), confermano l'intervento del pittore in tre stanze del primo piano nobile, con un ciclo di affreschi realizzati nel 1623-1624. Gli affreschi furono celati dai successivi interventi, con uno spesso strato di intonaco e una controsoffittatura nel salone centrale. Rimossa nel 2002, al di sotto di essa è ricomparsa, con i suoi colori smaglianti, l'Allegoria della Fede. Nelle altre due stanze, in condizioni più precarie, sono stati rinvenuti l'Astrologia e frammenti con la Navigazione e Tritoni.

## Palazzo Principe (Doria-Pamphilj)

È senza dubbio uno dei più importanti edifici storici di Genova. Sorto dall'unione di alcuni palazzi preesistenti, il sontuoso Palazzo del Principe fu costruito verso il 1530, in località Fassolo, quale residenza privata del principe e ammiraglio Andrea Doria. Quest'ultimo è uno dei massimi personaggi della storia di Genova del Cinquecento; fu condottiero, censore e padre della patria e il suo potere personale superava quello del Doge. L'ubicazione del palazzo - esterna alla città vecchia - consentiva al Doria di controllare la città, pur tenendosi a distanza dal Palazzo Ducale, sede dell'oligarchia aristocratica e del potere dogale. In questo palazzo, Andrea Doria ricevette diplomatici e sovrani di ogni nazione; celebre e lunga fu la visita di Carlo V, durante il suo viaggio verso Bologna, ove fu incoronato imperatore.

L'edificio, più volte restaurato negli anni, è ricco di opere e decorazioni, frutto del lavoro di rinomati artisti italiani, tra cui spicca Pietro Buonaccorsi, detto Perin del Vaga. Il tema dominante degli affreschi e delle decorazioni è la celebrazione della famiglia Doria. Le decorazioni della facciata sono opera di Gerolamo da Treviso, del Pordenone e di Domenico Beccafumi. Il palazzo è tutt'ora abitato dalla famiglia Doria-Pamphilj ed è stato restaurato di recente. Si possono visitare la Loggia, numerosi saloni e la notevole Galleria Aurea. Tra le sale aperte ai visitatori, sono particolarmente pregevoli, la sala della Carità Romana, il salone della Caduta dei Giganti, la stanza di Perseo, la stanza di Cadmo e la stanza dello Zodiaco. All'esterno si ammira lo stupendo giardino, che un tempo si affacciava sul mare, dominato dalla Fontana del Tritone, attorno alla quale si intersecano simmetricamente le aiuole quadrangolari. Il collegamento tra giardino e mare è stato spezzato con l'ampliamento del porto e con la costruzione della Stazione Marittima.

## Palazzo Reale

Via Balbi via deve il suo nome alla potente famiglia mercantile dei Balbi che ne promossero la costruzione nei primi anni del XVII secolo. La parte iniziale della via è invece di costruzione più recente (XIX sec.). A metà di Via Balbi si trova il palazzo più importante della strada: Palazzo Reale, che è uno dei complessi sei-settecenteschi più importanti della città.

Su progetto del celebre architetto Bartolomeo Bianco, la costruzione iniziò nel 1618 e terminò verso il 1620. Nel 1643 iniziò la seconda fase della costruzione. Un anno dopo, Ottavia, figlia di Gio. Agostino Balbi, finanziava il completamento dell'opera. Nel 1685 l'edificio - che allora si chiamava Palazzo della Corona - passò alla famiglia Durazzo che lo tenne fino al 1822, anno in cui fu ceduto alla casa regnante dei Savoia, ed assunse il nome attuale.

Palazzo Reale è stato affrescato da diversi artisti famosi. Fra gli affreschi più importanti sono da notare La Fama dei Balbi, un soffitto affrescato da Valerio Castello e Andrea Sighizzi; La Primavera che spinge lontano l'Inverno di Angelo M. Colonna e Agostino Mitelli e Giove che Manda Giustizia sulla Terra di G.B. Carlone. Altri dipinti includono due tele di Luca Giordano, il ritratto di Caterina Balbi Durazzo del Van Dyck ed altri dipinti di illustri maestri genovesi quali Bernardo Strozzi e Giovanni Benedetto Castiglione.

Dal 1922 appartiene allo Stato italiano e al suo interno è ospitata la Galleria di Palazzo Reale, museo statale aperto al pubblico. Palazzo Reale conserva i mobili originali di tutta la sua lunga storia ed include mobili genovesi, piemontesi e francesi della metà del XVII fino all'inizio del XX secolo. , e la suggestiva Galleria degli Specchi. Le stanze hanno lampadari di bronzo, di cristallo e di vetro dipinto ed anche vasi cinesi, giapponesi ed italiani, orologi, arazzi e sculture di Domenico Parodi.

Il giardino ospita un pregevole mosaico in ciottoli bianchi e neri, che un tempo era posto all'interno di un monastero, distrutto durante l'ultima guerra. Una targa all'interno del giardino ricorda questo fatto. Al centro del giardino s'alza una bella fontana in marmo bianco. La riorganizzazione dell'annesso teatro del Falcone, ricostruito dopo la seconda guerra mondiale, e di altri spazi nell'ambito dell'edificio principale, permette al complesso di tornare a ospitare attività espositive.

## Palazzo Rosso

Dal giardino di Palazzo Bianco si può ammirare la sobria eleganza di Palazzo Rosso, alto anche se misurato nello slancio in verticale del tetto, che ha un profilo piramidale. Palazzo Rosso, così chiamato per il colore della facciata, fu costruito fra il 1671 e il 1677, dall'architetto Pietro A. Corradi, per la ricca e nobile famiglia genovese dei Brignole-Sale. Alla decorazione degli interni e della loggia posero mano artisti insigni, che lo arricchirono con molti ritratti dei Brignole Sale. Sono Gregorio e Lorenzo De Ferrari, Domenico e Paolo Geronimo Piola, Carlo Antonio Tavella, Giovanni Andrea e Nicolò Carlone e Domenico Parodi.

Palazzo Rosso ospita una preziosa Galleria, che comprende la collezione dei dipinti raccolti dai Brignole-Sale. In ventidue sale d'esposizione, spiccano opere di Van Dyck - "pittore ufficiale" della nobiltà genovese del Seicento - ma non mancano altri nomi eccellenti: Guido Reni, Palma il Vecchio, Paolo Caliari, detto il Veronese, Guercino, Bernardo Strozzi, Grechetto e Dürer, per nominarne solo alcuni. La particolarità di questa Galleria è il contesto in cui è proposto l'intero patrimonio artistico. Un contesto originario e raffinato, nel quale la gran parte delle opere esposte ha visto la luce ed è da sempre conservata. I ritratti della nobiltà nella loro cornice ideale.

## Palazzo San Giorgio

Palazzo San Giorgio è stato per secoli il fulcro dell'attività marittima e commerciale genovese: si trova al centro dell'arco portuale medievale, compreso tra il Molo Vecchio e la Commenda di Prè. L'edificio fu costruito nel 1260 come primo palazzo pubblico di Genova. La costruzione, voluta dal Capitano del Popolo Guglielmo Boccanegra, si poté portare a termine grazie alle conoscenze tecniche di frate Oliverio, cistercense. Alla fine del XIII secolo, nelle carceri del palazzo fu rinchiuso Marco Polo, prigioniero della Repubblica di Genova. Durante il periodo di detenzione, il navigatore veneziano dettò a Rustichello da Pisa le sue famose memorie di viaggio, in seguito pubblicate sotto il titolo de "Il Milione".

Dopo essere stato per anni sede del Comune, a metà del Quattrocento, il Palazzo fu acquistato dal Banco di San Giorgio - una delle più antiche banche di Genova - che amministrava il debito pubblico dello Stato genovese. Il Banco vi istituì la propria sede. Nel XIV secolo a Palazzo San Giorgio furono insediate la dogana, e alcune magistrature di controllo dei traffici portuali e di esazione fiscale. Nel 1570 - per il continuo aumento delle funzioni e dell'attività del banco - il palazzo fu notevolmente ampliato verso il porto: fu aggiunto un nuovo corpo sul lato orientale e furono collocate all'interno le statue dei protettori delle Compere di San Giorgio. Nel 1606-1608 i prospetti principale e laterale di levante furono affrescati da Andrea Semino e da pittori della bottega di Lazzaro Tavarone.

Alla fine dell'Ottocento, il complesso edilizio venne restaurato da Alfredo D'Andrade, direttore dell'ufficio per la conservazione dei monumenti del Piemonte e della Liguria, che ricostruirà i più significativi spazi all'interno: sala del Capitano del Popolo, Manica Lunga e Manica Corta. Le decorazioni attuali della facciata risalgono al 1912 e sono opera di Ludovico Pogliaghi. Dal 1903 Palazzo San Giorgio è sede dell'Autorità Portuale di Genova.

## Palazzo Tursi

Palazzo Doria Tursi è il più imponente tra quelli di Strada Nuova (ora Via Garibaldi). La costruzione del palazzo - committente Nicolò Grimaldi, duca di Eboli e principe di Salerno, primo banchiere del Re di Spagna - ebbe inizio nel 1565, su progetto di Giovanni e Domenico Ponsello. Nel 1593 il Grimaldi cede il palazzo a Giovanni Battista e Giovanni Stefano Doria, i quali dopo tre anni lo rivendono a Giovanni Andrea Doria, principe di Melfi, che lo acquista per suo figlio Carlo, divenuto più tardi duca di Tursi. Nel 1820 il palazzo viene acquistato dai Savoia, poi diviene sede del Collegio dei Gesuiti; infine nel 1848 il palazzo è acquistato dal Comune, che vi trasferisce il Municipio.

In facciata un possente zoccolo a bugnato prosegue oltre il corpo del palazzo a schermare il giardino e sorregge i due loggiati laterali voluti da Giovanni Andrea Doria; le finestre sono decorate da mascheroni e teste di animali fantastici di gusto manierista. Il portale, due colonne doriche sormontate da un architrave con figure e blasone, è opera di Taddeo Carlone. Entrando nell'atrio, la fuga prospettica è di grande impatto scenografico: lo scalone di marmo porta ad un lungo cortile porticato sormontato da una loggia, oggi chiusa da vetrate, e concluso da una fuga di rampe laterali. A questa magnificenza architettonica corrispondono degli interni piuttosto spogli, probabilmente a causa delle sopraggiunte difficoltà economiche del primo proprietario. Giovanni Andrea Doria rimediò alla mancanza con arazzi di provenienza inglese e fiamminga. Nella seconda metà dell'Ottocento Francesco Gandolfi decora il soffitto del salone principale, con Cristoforo Colombo che presenta ai Reali di Spagna i prodotti dell'America, e Nicolò Barabino affresca le sale Tollos e Galliera. Il salone di rappresentanza e le altre stanze del piano nobile sono state decorate tra la prima e la seconda metà dell'Ottocento.

Tra i cimeli storici conservati a Palazzo Tursi si menzionano l'urna con le ceneri di Colombo e il violino Guarneri del Gesù che appartenne a Paganini, nonché un'inedita esposizione di opere d'arte decorativa e applicata (arazzi, mobilio, ceramiche genovesi, oltre alla celebre raccolta



delle monete, dei pesi e delle misure ufficiali dell'antica Repubblica di Genova). Tra i tanti tesori d'arte, si segnala un "pezzo" imponente e singolare di iconografia colombiana, ossia un mosaico che riproduce le presunte fattezze di Cristoforo Colombo, di cui non si conoscono ritratti certi, realizzati in vita. Il mosaico si trova nella Sala del Consiglio Vecchio, di norma non aperta al pubblico, sulla parete di sinistra.

## Villa Brignole Sale (Albaro)

La collina di Albaro, storicamente caratterizzata dalla presenza di coltivazioni agricole e ortive, fu scelta fin dal XVII secolo dalle nobili casate genovesi quale sito privilegiato per la residenza estiva, in virtù della salubrità del clima e della vicinanza alla città. Il complesso di Villa Brignole-Sale si colloca in un'ampia fascia verde al centro di questo comparto: la villa viene edificata all'inizio del Seicento per opera di un architetto della scuola di Bartolomeo Bianco e per volere di Giulio Sale, Doge dal 1635 al 1637, ultimo discendente di una casata originaria del Duecento. La figlia Geronima, sposa G. Francesco Brignole: nasce così la casata dei Brignole-Sale, oggi estinta. Il figlio Anton Giulio Brignole-Sale, è letterato e mecenate, amico del pittore Van Dyck a cui commissionò un celebre ritratto equestre, conservato nel museo di Palazzo Rosso. Nel 1868 la villa passò in eredità a Ludovico Melzi duca d'Eryl, anch'egli uomo di cultura, che vi restò fino al 1882. In quell'anno il complesso venne acquistato dalle suore Marcelline di Milano, e divenne un educando femminile. Ancor oggi è un apprezzato istituto scolastico, punto di riferimento per l'educazione delle giovani della borghesia genovese. Il 7 novembre 1942, l'edificio subì gravi danni per un bombardamento: andarono distrutte la chiesa, parte dell'ala meridionale e parte del corpo principale, ricostruiti nel dopoguerra con una certa sensibilità stilistica. La Soprintendenza vincolò l'edificio quale monumento storico di pregio. La Villa è composta di un edificio principale a pianta quadrangolare, cui si collegano due lunghe ali concluse da volumetrie disposte ortogonalmente. La parte storica è costituita dal corpo principale e dall'ala meridionale. Il fronte principale, rivolto verso il mare, si affaccia su un cortile soprastante il parco, in cui si trova uno splendido giardino all'italiana, delimitato dall'ala meridionale porticata e dalla chiesa: quest'elemento di monumentalità avvicina Villa Brignole Sale alle tipologie più note dei palazzi urbani genovesi.

## Villa de Mari Gruber

Non si conosce la data di fondazione della villa, realizzata da Stefano De Mari, ma l'origine cinquecentesca è avallata sia dalla torre di difesa a fianco dell'edificio, sia dalla presenza del bagno-ninfeo, che richiama analoghi esempi rinascimentali. Il bagno è decorato con grottesche e affreschi tratti dalle Metamorfosi di Ovidio, ritoccati probabilmente nell'Ottocento, quando la villa fu ristrutturata. Fu creata allora una grande sala di rappresentanza a tutta altezza, la cosiddetta "sala delle colonne", ottenuta coprendo con una volta a padiglione lunettato lo spazio del cortile originario. Fu anche trasformata la facciata con un timpano triangolare al centro, sostenuto da semicolonne ioniche. La villa conserva tracce della decorazione di gusto manierista, con scene mitologiche e grottesche entro medaglioni al centro dei soffitti. La "sala delle colonne" è decorata con quadrature prospettiche alle pareti: le decorazioni e l'affresco della volta, sono stati pesantemente ritoccati nel Novecento.

La villa si affaccia su un terrazzo panoramico, collegato al sottostante giardino da una scala a tenaglia a rampe convergenti. Elemento dominante della sistemazione del giardino, posto in lieve pendenza verso sud, è l'ampio parterre centrale delimitato dai percorsi di accesso alla villa. Circondava la villa un ampio parco all'inglese, ancora in parte esistente, anche se ridotto da

lottizzazioni più o meno recenti.

La proprietà fu acquistata nel 1856 dall'industriale austriaco Adolf Gruber, dal quale passò, all'inizio del Novecento, alla società Perrone. Questa, intorno al 1930, lottizzò il parco con una serie di villette, non ultimate a causa della guerra: solo di recente la lottizzazione è stata completata. L'acquisto della villa e del giardino antistante da parte del Comune ha dotato la città di uno spazio verde pubblico di grande prestigio e di un nuovo museo, il Museo Americanistico Federico Lunardi, costituito da collezioni archeologiche delle civiltà precolombiane.

## Villa Durazzo Pallavicini (Pegli)

Un parco gigantesco annesso ad un giardino magnifico, ricco di cascate, di un lago, di fontane, e - in mezzo ad esso - i palazzi costruiti in bianco marmo di Carrara: questa è Villa Durazzo-Pallavicini, sulle colline di Pegli. Tutto venne eretto su un'arida costa ove, pochi anni prima, non si vedevano che magri vigneti e poche piante di pino. Al parco dalle ombre dense, al giardino dalle mille bellezze orientali, al lago dal quale esce un obelisco egiziano, come da un lembo di terra inondata dal Nilo, si aggiungono una grotta fabbricata con frammenti di stalattiti e poco lungi un elegantissimo chiosco turco.

La villa, una delle tante meraviglie della Riviera Ligure, fu costruita dal 1840 al 1846 dal nipote della marchesa Clelia Durazzo, il marchese Ignazio Alessandro Pallavicini. Il complesso, progettato da Michele Canzio, costituisce una delle più alte espressioni di residenza nobiliare e di giardino romantico ottocentesco. Contiene statue di Giovanni Battista Cevasco, dipinti del Canzio, del Danielli, e plastiche del Centanaro. Il giardino ospita numerose piante assai rare e contiene un mausoleo ed un castello merlato.

## Teatro Carlo Felice

L'esigenza di dotare la città di Genova di un teatro in grado di ospitare spettacoli di prestigio, e agire così da motore della vita cittadina, cominciò a farsi sentire sul finire del XVIII secolo, allorché i due teatri esistenti, il Falcone e il Sant'Agostino, non furono ritenuti più in grado di svolgere un ruolo così importante.

Il 31 gennaio 1825 Carlo Barabino presentò il progetto per la costruzione di un nuovo teatro. Il progetto fu approvato il 31 dicembre dello stesso anno e i lavori procedettero rapidamente. Il teatro fu inaugurato il 7 aprile 1828 con la rappresentazione di Bianca e Fernando di Vincenzo Bellini, interpretata da tre stelle dell'epoca: Adelaide Tosi, Giovanni David e Antonio Tamburini. Il teatro, di gusto neoclassico, si presentava come un corpo massiccio, ma elegante. La facciata a sud era dotata di un colonnato dorico, realizzato con marmo di Carrara. In cima al pronao giganteggiava una statua raffigurante il genio dell'Armonia, opera dello scultore Giuseppe Gaggini. Si accedeva all'interno attraverso tre porte arricchite, sopra le cornici, di bassorilievi raffiguranti rispettivamente la Musica, la Commedia e la Tragedia. Sul timpano era sistemato lo stemma civico e in seguito venne posto anche un orologio destinato a diventare il regolatore ufficiale della città. Come in quasi tutti i teatri dell'epoca erano previsti in platea anche posti in piedi; cinque erano gli ordini di palchi (contenevano 33 palchi ciascuno) e alla sommità era posto il loggione, capace di 141 posti. Il teatro poteva ospitare una totale di circa 2500 spettatori. Numerosi furono i restauri e gli ammodernamenti che il teatro subì a partire dal 1859 fino al 1934, anno dell'ultimo intervento. Bombardato una prima volta nel novembre 1942, il teatro fu ristrutturato in fretta per consentire la ripresa delle attività: Il 26 marzo 1943 Alberto Erede vi diresse un concerto con la partecipazione di Gina Cigna, Toti Dal Monte, Giovanni Malipiero e Enzo Mascherini: fu l'ultimo importante appuntamento nel vecchio Carlo Felice. L'8 agosto

1943, l'edificio del Barabino venne colpito da spezzoni incendiari che spazzarono via l'intera struttura lignea. Subito dopo la guerra, si cominciò a parlare di ricostruzione. Un primo progetto fu presentato nel 1951 ma venne poi accantonato. Un progetto di Carlo Scarpa fu approvato nel 1977, ma la morte improvvisa dell'architetto bloccò tutto. Si arrivò così all'appalto-concorso, vinto dal progetto di Aldo Rossi. La prima pietra fu posta il 7 aprile 1987; dopo quattro anni il Carlo Felice è stato ufficialmente consegnato al Teatro Comunale dell'Opera e nel 1992 - in occasione delle Colombiadi - fu riaperto al pubblico.

## Cimitero di Staglieno

È emblema e orgoglio cittadino, meta obbligata per artisti e letterati. Aperto nel 1851, il Cimitero monumentale di Staglieno si è sviluppato soprattutto dopo la Prima Guerra Mondiale. È un vero e proprio museo d'arte all'aria aperta, ed unisce la tipologia del cimitero architettonico neoclassico di tradizione mediterranea, che in seguito si trasforma in una "galleria" di monumenti, con la tipologia del cimitero naturalistico diffuso nell'Europa del Nord. Staglieno è un cimitero monumentale, un giardino di marmo, una città dei morti, ma anche un'antologia di scultura e d'architettura. Ci sono vialetti, scale, gallerie, cappelle in tutti gli stili. E soprattutto statue, una vera galleria di figure fermate nella pietra di una Genova scomparsa e che danno a Staglieno un'atmosfera unica. I linguaggi artistici di oltre un secolo - dal Neo-classicismo al Realismo al Simbolismo, all'Art Nouveau e Deco e perfino oltre - si sono susseguiti l'un l'altro, dando origine a una scuola di scultori le cui opere ebbero una vasta rinomanza e circolazione.

Dopo vari ampliamenti portati avanti nel tempo, oggi Staglieno comprende un'area di circa 18.000 metri quadrati ed include anche un cimitero inglese (con la tomba della moglie di Oscar Wilde, Mary Constance Lloyd), uno greco-ortodosso ed uno ebraico. Accanto a personaggi famosi (Mazzini, Bixio, Gilberto Govi), vi sono sepolti personaggi popolari, come la "Venditrice di Noccioline" Caterina Campodonico, che lavorò duramente tutta la vita per racimolare il denaro necessario alla creazione del suo monumento marmoreo in dimensioni naturali.

Nietzsche, de Maupassant, Twain, Elisabetta d'Austria (la celebre Principessa Sissi) sono solamente alcuni degli innumerevoli visitatori illustri che, incantati da Staglieno, hanno lasciato una testimonianza della loro visita.

## Torre degli Embriaci

Strana la storia di questa torre. È alta circa 41 metri, tutta in conci bugnati di pietra a vista, con sottili feritoie nelle cortine murarie per l'illuminazione; alla sommità è coronata da una triplice cornice di archetti pensili sempre più aggettanti. Fu eretta nel XII secolo dalla famiglia degli Embriaci, forse a loro tutela o forse faceva parte di mura a difesa della pubblica incolumità. Quale strumento di offesa e di difesa le torri erano costruite molto alte, anche se la vicinanza (nel XIII secolo a Genova le torri erano almeno 66) ne limitava la pericolosità. Nel 1196 il podestà Drudo Marcellino ordinò che nessuna torre potesse superare l'altezza di 80 palmi (circa 20 metri). Mentre tutte le altre torri vennero mozzate, una lapide posta alla sua base ricorda che la Torre degli Embriaci - alta 165 palmi - fu risparmiata, forse in ricordo delle gloriose imprese di Guglielmo Embriaco in Terrasanta.

L'Embriaco partecipò alla prima Crociata e la sua opera fu decisiva per la conquista di Gerusalemme. Sbarcato a Giaffa fece distruggere le sue galee affinché non cadessero in mano nemica; col legname così recuperato, costruì alcune torri per espugnare Gerusalemme. La mattina del 15 luglio 1099 i Crociati si lanciarono all'attacco della Città Santa e, nonostante la

strenua resistenza dei Turchi, la conquistarono. Così, per il valore e l'ingegno dei Genovesi, i Crociati conquistarono Gerusalemme. Guglielmo combatté ancora in Terrasanta e contribuì alla conquista di Cesarea, il 31 maggio 1101. Nella divisione del bottino i Genovesi ebbero la preziosa reliquia sempre venerata nella Cattedrale di San Lorenzo sotto il nome di Sacro Catino, lungamente creduto di smeraldo e nel quale la tradizione vuole che Cristo abbia mangiato l'agnello pasquale. Trattando della prima crociata, i libri di storia ricordano il condottiero Goffredo di Buglione, ma non menzionano l'Embriaco. Solo Torquato Tasso, nel canto XVIII della Gerusalemme Liberata, cita il grande Genovese: "... in fra i più industri ingegni / ne' meccanici ordigni, uom senza pari".

## Castelletto

Il "Castelletum" è menzionato già nel X secolo. Dopo il XII secolo esso fu potenziato e trasformato in una cittadella fortificata a pianta quadrangolare, dalle robuste mura a scarpa, con quattro possenti torri ai vertici e un sistema di cortine merlate e bastioni, che scendeva alle pendici del colle.

Nel tempo, il Castelletto fu sede del governatorato francese, del governo di Teodoro da Monferrato e infine degli Sforza: la fortezza fu varie volte assalita e distrutta dai Genovesi, che in essa vedevano il simbolo della dominazione straniera. La fortezza fu riedificata e ulteriormente potenziata verso la metà del Quattrocento dal Doge Giano Fregoso, che ad essa restituì il suo ruolo di postazione dominante sulla città. Alla fine del Quattrocento la Francia impose il suo dominio sulla Repubblica, e il Castelletto tornò ad essere la residenza armata del crudele governatore Galeazzo di Salazar. L'insurrezione del 1507, volta a distruggere una volta ancora la fortezza, fu soffocata dall'esercito francese. Il popolo ebbe la sua rivincita nel 1528, riacquistando la libertà e abbattendo le possenti torri del Castelletto; due anni dopo ne fu deliberato il definitivo smantellamento. La riedificazione avvenne nel 1819, da parte del governo sabauda, per tenere sotto controllo la popolazione riottosa contro l'amministrazione piemontese. La fortezza tornò dunque a rappresentare per i Genovesi il simbolo dell'occupazione straniera e, durante i moti del 1848, fu nuovamente abbattuta. Ne fu quindi deliberata la definitiva demolizione.

Oggi Castelletto è uno dei quartieri più antichi e signorili di Genova. Oltre alla panoramica spianata, molti sono gli edifici degni di menzione. In primo luogo il castello d'Albertis, che ospita il Museo delle Culture del Mondo. Notevoli sono anche il Castello Mackenzie, in stile Liberty, e Villa Piaggio, dimora storica trasformata in parco cittadino.

## Castello d'Albertis

Castello D'Albertis sovrasta Genova, affacciandosi sul porto dalla collina di Montegalletto. Il Castello era la dimora di un uomo di mare, il Capitano Enrico Alberto D'Albertis, che l'aveva ideata con il gusto del collage architettonico e del revival neogotico. L'edificio è stato eretto su resti di fortificazioni cinquecentesche e tardo-medievali, tra il 1886 e il 1892, su progetto di M. Graziani e F. Parodi. Alla sua morte, avvenuta nel 1932, il capitano dona il castello e le sue collezioni alla città di Genova, restituendole non solo la dimora da lui stesso arricchita di rimandi esotici, neogotici ed ispano-moreschi, ma anche un pezzo della storia cittadina: un bastione della cinta muraria cinquecentesca contenente i resti del basamento di una torre della precedente cinta medievale, su cui poggia la costruzione del castello stesso.

Il Castello D'Albertis fa parte del polo museale dedicato al mare e all'avventura, ed ha assunto la denominazione di Museo delle culture del mondo e Centro delle musiche del mondo. Il Museo si

pone come punto di partenza per un viaggio che conduce ai popoli del mondo e per un'esplorazione della cultura, la nostra e quella degli altri. Il percorso museale attraverso la Sala colombiana, la Sala delle meridiane, la Sala turca, la Sala nautica, e l'osservazione di carte nautiche, strumenti di navigazione e infiniti ricordi di viaggio immortalati in migliaia di fotografie e innumerevoli diari di bordo, consentono di ricostruire uno spaccato di Genova a fine Ottocento e di un protagonista di quel tempo, il capitano D'Albertis. Tra le collezioni esposte in questo nuovo spazio, spiccano terrecotte e tessili precolombiani, monili e oggetti di uso quotidiano e rituale degli indiani delle Pianure, degli Hopi dell'Arizona, degli arcipelaghi polinesiani. Il castello è ornato da dieci meridiane, di cui una datata 1921 è detta "delle danzatrici", perché ogni ora è rappresentata da una figura danzante.

## Porta dei Vacca

In origine era chiamata Porta di San Fede, come una chiesa romanica che si trovava nei pressi. Dopo il XIII secolo prese il nome di Porta dei Vacca, dal nome della famiglia Vachero, che possedeva alcune case nella zona. La porta è coeva e si inserisce sul lato ovest della cinta muraria - costruita tra il 1156 ed il 1159 - per la difesa di Genova contro eventuali attacchi del Barbarossa. Fu usata per secoli come tribunale, carcere e luogo di esecuzioni capitali, soprattutto mediante impiccagione.

Dal punto di vista architettonico, Porta dei Vacca è quasi uguale a Porta Soprana: è costituita da un arco a sesto acuto fiancheggiato da due torri, che hanno il prospetto esterno semicircolare. L'interno mostra un protiro con colonne sormontate da capitelli ornati da pregevoli decorazioni vegetali e animali. Al vertice della parte interna dell'arco esiste ancora la botola quadrata, costruita con mattoni, che serviva da caditoia. La torre a monte presenta ancora il rivestimento lapideo applicato nel 1782, nel corso del restauro curato da G.B. Pellegrini, che aprì anche alcuni poggiali e finestre e la incorporò nel vicino palazzo Serra. La torre a mare è stata restaurata nei primi anni '60, riacquistando l'aspetto originario.

## Porta Soprana

Nel XII secolo, per l'incombente minaccia del Barbarossa, Genova decise di rafforzare le mura e le porte di accesso. Sia le mura, dette del Barbarossa, sia Porta Soprana, furono edificate intorno al 1155. Dei costruttori, l'unica notizia che abbiamo si trova in un'iscrizione latina presso la Porta di San Fede (o dei Vacca): "Ego Guiscardus Magister et Iohannes Bonus Cortese et Iohannes De Castro fecimus hoc opus". Porta Soprana divenne presto un simbolo di Genova e del suo spirito di indipendenza. Sulle due torri che compongono la Porta furono poste due lapidi. Una di esse è un chiaro e solenne monito a chi volesse invadere la città: "In nome dell'Onnipotente Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, Amen. Sono munita di uomini, circondata da mura mirabili, col mio valore respingo le armi nemiche. Se porti pace puoi toccare questa porta, se cerchi guerra dovrai ritirarti triste e vinto. Mezzogiorno ed Occidente, Settentrione ed oriente conoscono gli infiniti assalti che io, Genova, ho superato".

La Porta - larga 5 metri ed alta nove metri e mezzo - veniva chiusa con due imposte lignee che giravano su cardini di ferro. L'arco - uno dei più antichi esempi d'arco a sesto acuto a Genova - è dotato di mensole, il cui profilo è una fascia, sporgente e concava, che si trova fra il basamento e il fusto delle colonne ed è sormontato da un anello. La Porta è decorata con una sottile colonna ottagonale il cui capitello, in stile corinzio, gira attorno all'arco. Il corpo centrale della Porta è decorato superiormente da una fascia d'archetti, più piccoli e sopraelevati rispetto a quelli sul lato esterno. La porta è dotata di quattro capitelli marmorei: due verso l'esterno e due verso

l'interno della città. Le due torri, con base rettangolare dal lato verso la città e semicircolare all'esterno dei muri di cinta, sono costruite in pietra da taglio lavorata con la punta grossa e profilata negli spigoli con lo scalpello; non sono parallele, ma convergono l'una verso l'altra sulla linea esterna, e sono le torri medioevali più grandi di cui si ha notizia (31 metri dal livello del suolo nel punto del passaggio della Porta).

L'edificio posto tra le due torri e sovrastante l'apertura della Porta era abitato dal boia che esercitò a Genova fino al 1809 con una ghigliottina alloggiata nei locali interni e ritrovata durante il restauro. Solitamente, fino al 1797, le teste dei giustiziati erano appese all'arco della Porta in gabbie di ferro. E' certo che qui ha esercitato la sua arte monsieur Samson, il boia francese famoso per aver ghigliottinato - nel 1793 - Luigi XVI e la regina Maria Antonietta. La porta - così come le torri e le mura - subì molti restauri e rifacimenti. L'ultimo restauro è del 1988.

## Piazza Banchi

In passato il mare arrivava fino alla piazza attuale. Le notizie più antiche risalgono al 1186, quando la piazza era sede del mercato del grano. In seguito Piazza Banchi - ingrandita e abbellita con torri e logge - divenne centro di attività commerciali con numerosi banchi di scambio, dove affluivano mercanti da ogni paese.

Nella piazza svolgeva la sua attività anche il boia, o Maestro di Giustizia, che somministrava più frequentemente la fustigazione con corregge di cuoio o verghe, ma vi avvenivano anche esecuzioni capitali e, tra queste, i roghi per la stregoneria. Spesso i roghi erano anche per libri giudicati pericolosi. Nel 1419 vi si consumò una tremenda vendetta da parte del Doge Tomaso Fregoso contro Luca Pinelli colpevole di essersi opposto troppo vivacemente alla vendita di Livorno ai Fiorentini: alle prime luci dell'alba il poveretto fu trovato crocifisso proprio a Banchi con vicino un cartiglio che spiegava che quella fine era dovuta al fatto di aver detto delle cose che conveniva tacere.

Sulla piazza si affaccia la Loggia dei mercanti che nel tempo ha subito diversi incendi e per questo il porticato è stato più volte ricostruito. La loggia presenta degli archi sorretti da colonne doriche binate e nella parte alta, oltre ai mascheroni, sono visibili alcuni pannelli con rilievi di motivi ornamentali (elmi, scudi e trofei guerreschi). Durante la seconda guerra mondiale, la volta interna crollò sotto il bombardamento della città e molti dipinti subirono danni, ma sono stati restaurati in modo molto intelligente e sono tornati al loro aspetto originale.

## Piazza Corvetto

E' dedicata a Luigi Emanuele Corvetto (1756-1821), avvocato, membro e poi presidente del Direttorio che governò la Repubblica democratica ligure dal 1797, quindi avvocato dei poveri, direttore del Banco di San Giorgio, consigliere di Massena nel 1800 durante l'assedio di Genova. Fu chiamato da Napoleone a far parte del Consiglio di Stato dopo l'annessione di Genova alla Francia. E' considerata una delle più belle piazze d'Italia e rappresenta un importante snodo della viabilità urbana.

La piazza è stata realizzata nell'ambito della rivoluzione urbanistica voluta dal sindaco Andrea Podestà sul finire dell'Ottocento e la raggiera di strade che se ne dipartono è, in effetti suggestiva. Al centro della piazza si erge una statua equestre di Vittorio Emanuele II, opera dello scultore milanese Francesco Barzaghi, inaugurata nel 1886. Sulla piazza si affaccia un lato della Prefettura e l'importante polmone verde di Villetta Di Negro. Questa Villa è circondata da un magnifico parco pubblico ereditato dalla municipalità, che ospita l'importante museo di Arte

Orientale "Davide Chiossone", ed è abbellito da una cascatella artificiale, da grotte artificiali, da un laghetto con cigni ed anatre e da numerosi antichi alberi di alto fusto.

Accanto all'ingresso principale della Villetta che fronteggia il monumento a Giuseppe Mazzini, si trova la sede della Provincia mentre, sull'altro lato della piazza, si apre la Spianata dell'Acquasola, ricavata sui bastioni e le mura seicentesche e con anch'essa un'area verde e un laghetto per uccelli acquatici.

## Piazza De Ferrari

Piazza De Ferrari è la più ampia piazza del centro storico di Genova e segna il confine del centro stesso, collegando la città vecchia alla parte più recente. Questa funzione di "unione" si rispecchia nella varietà di stili presenti sulla piazza: l'antico palazzo ducale nella porzione più prossima al cuore antico, gli ottocenteschi palazzi di Via XX Settembre, l'edilizia degli anni Trenta verso piazza Dante. La sistemazione attuale risale al progetto del 1890 di via XX Settembre, ex via Giulia, che, con la parziale demolizione del colle di Sant'Andrea, prevedeva l'ampliamento della strada verso sud.

Il centro della Piazza è occupato dall'ampia fontana che - assieme alla Lanterna - è uno dei simboli della città. La fontana fu costruita nel 1936 e donata alla città dalla famiglia Piaggio. L'opera curata dall'architetto Giuseppe Crosa di Vergagni, consiste in una coppa di bronzo di 11 metri di diametro del peso di circa 25 tonnellate da cui si eleva un grande zampillo d'acqua. Recentemente la fontana è stata ristrutturata e dotata di nuovi giochi d'acqua che la rendono ancora più bella agli occhi del turista e dei genovesi stessi. La Piazza è circondata da notevoli edifici:

- Il più importante è senza dubbio il Palazzo Ducale che, dal 1339 al 1797 è stato la residenza dei Dogi e quindi la sede del Potere della Repubblica di Genova.
- Il Teatro Carlo Felice, che risale all'800 ma fu ricostruito negli anni '90, con il suo pronao neoclassico ideato dall'architetto Carlo Barabino. Nello spazio antistante s'erge la statua equestre dedicata a Garibaldi, opera dello scultore Augusto Rivalta.
- Il Palazzo dell'Accademia Ligustica delle Belle Arti, opera di Carlo Barabino del 1831, ospita al primo piano la Pinacoteca dell'Accademia nella quale sono conservati dipinti dei maggiori maestri liguri.
- L'ex Palazzo della Borsa, edificio in stile Liberty, costruito nel 1912 - su progetto di Alfredo Coppedè - in sostituzione della vecchia Loggia di Banchi.
- Il Palazzo già dimora del Duca di Galliera, Raffaele De Ferrari, che ha dato il nome alla piazza.
- Il Palazzo della Regione Liguria (già Palazzo Italia di Navigazione).

## Piazza San Matteo

E' uno degli angoli più suggestivi di Genova. Piazza San Matteo e le vie limitrofe sono il quartiere della famiglia Doria, che fu per molti secoli protagonista della vita politica genovese. Le liste bicolori di marmo bianco e nero caratterizzano l'intero complesso. Per eliminare la pendenza della piazza, ne fu modificata l'altezza, rialzando con gradoni la parte antistante la chiesa (edificata nel 1125, come cappella di famiglia) e suddividendo così lo spazio su due piani.

La facciata a marmi bianchi e neri della chiesa costruita nel XIII secolo è perfettamente conservata, mentre l'interno è stato rimaneggiato nel corso del '500. All'interno si trova anche il bellissimo chiostro, edificato nel 1308 da un "Magister Marcus Venetus", che mantiene l'originaria forma quadrangolare con le colonnine che sorreggono gli archi. Nella cripta è custodita la tomba di Andrea Doria. Tutto attorno alla chiesa si dispongono gli antichi palazzi nobiliari dei Doria: il Palazzo donato dalla Repubblica a Lamba Doria, il Palazzo di Domenicaccio Doria ed il Palazzo di Branca Doria, tutti contraddistinti dalla tipica facciata a fasce di marmo bianco e nero, come voleva la tradizione delle famiglie genovesi.

## Via Garibaldi

La più importante via di Genova fu realizzata nella seconda metà del Cinquecento da Bernardino Cantone da Cabio. Chiamata dapprima Strada Maggiore, poi Strada Nuova e infine Via Garibaldi, è conosciuta anche come Via Aurea e Rue des Rois. Essa rende concreta la concezione di "strada dritta e spaziosa, pura manifestazione dell'idea di rettilineo, la cui larghezza deve essere in armonia con l'altezza degli edifici che vi si affacciano". Nel 2006 è stata inserita dall'UNESCO fra i patrimoni dell'umanità.

Via Garibaldi è fiancheggiata da splendidi palazzi, alcuni dei quali ospitano notevoli musei. Ci limitiamo qui ad elencare i principali palazzi, avvertendo che quelli segnati da asterisco sono descritti, con un certo dettaglio, in apposita scheda singola.

- PALAZZO PALLAVICINI-CAMBIASO
- PALAZZO PANTALEO SPINOLA (PALAZZO GAMBARO)
- PALAZZO LERCARI-PARODI
- PALAZZO CARREGA-CATALDI
- PALAZZO DORIA-SPINOLA
- PALAZZO PODESTÀ (LOMELLINO)
- PALAZZO CATTANEO-ADORNO
- PALAZZO DORIA-TURSI
- PALAZZO CAMPANELLA
- PALAZZO DELLE TORRETTE
- PALAZZO BIANCO
- PALAZZO ROSSO

## Via Orefici

Sempre animata da una folla eterogenea, Via Orefici fa parte di quelle strade che, ancora oggi, devono il nome alle antiche corporazioni che qui avevano le loro botteghe.

Poco oltre le bancarelle che vendono libri e dischi usati, sul lato destro della strada si trova l'antica Confetteria di Pietro Romanengo: vale la pena di fare una breve sosta per degustare un ottimo caffè. L'attività fu aperta nel 1780 e continua da sette generazioni: il locale, caratterizzato dalla presenza di marmi e legni pregiati, è rimasto intatto fino ai giorni nostri. Via Orefici ospita varie edicole votive: una di esse, opera del Piola, è dedicata alla Madonna degli Orefici e risale al XVII secolo. Nei pressi si può ammirare uno dei più bei portali del centro storico, opera di G. Gaggini, che risale al 1457 e rappresenta l'adorazione dei Magi.



## Via Prè

Se Via del Campo era la via degli orti della chiesa di San Siro, Via Prè deve il suo nome ai prati che caratterizzavano la zona, anche se oggi appare francamente arduo immaginare un contesto simile. Tristemente famosa per i traffici che vi si esercitavano, e che in parte vi si esercitano tuttora, la via è stata per secoli l'unico accesso alla parte orientale della città. Nei decenni del dopoguerra la via diventò il primo approdo per le tante famiglie meridionali che vennero a Genova in cerca di lavoro: ancora oggi, nonostante l'immigrazione dal meridione sia un lontano ricordo, la zona è nuovamente il primo rifugio per chi viene nel nostro paese in cerca di una vita migliore. Lunga diverse centinaia di metri, la via è uno stretto budello che, passando sotto il Palazzo Reale, conduce i visitatori fino a piazza della Commenda.

Così è stata definita da un genovese: “Via Prè, tra sguardi di bottegai, cartomanti, ragazze di vita e genti di culture e religioni diverse, conduce all'ingresso di ponente della città: porta dei Vacca”.

## Castello d'Albertis - Museo delle Culture del Mondo

La dimora del Capitano D'Albertis diventa il punto di partenza per un viaggio che conduce, attraverso la Sala Nautica, il Salotto Turco, la Sala Colombiana e la Sala Gotica, ai popoli dei cinque continenti in uno spazio rinnovato con più voci, più suoni, più prospettive per narrare le storie dietro agli oggetti, per ascoltare altri mondi. All'interno, il Museo delle Musiche dei Popoli, curato da Echo Art.

## Galata - Museo del Mare

In oltre 6000 mq di superficie è illustrata l'evoluzione marinara del porto e della città. Nell'edificio, il più antico sopravvissuto tra quelli che componevano l'antico Arsenale delle Galee, è stato ripristinato uno scivolo di varo originale, punto di partenza per la ricostruzione di una galea genovese del XVII secolo, lunga 40 metri e alta a poppa 9 metri, frutto di una ricerca storica durata tre anni. Non ha un approccio esclusivamente scientifico, ma multimediale ed interattivo. Il visitatore è condotto attraverso sale più tradizionali (sullo sviluppo del porto di Genova, su Cristoforo Colombo, Andrea Doria e la pittura di marina), ma può anche entrare ed esplorare gli ambienti dell'Arsenale, visitare l'armeria della Darsena, assistere all'arrivo dei carichi di argento dalle Americhe a bordo delle galee, sfogliare – virtualmente – preziosi atlanti cinquecenteschi, salire su un brigantino ligure dell'Ottocento, attraversare una tempesta a Capo Horn e veder costruire un veliero in legno sulle spiagge della Liguria, nonché sfogliare le carte e i preziosi strumenti scientifici dell'Istituto Idrografico della Marina.

## Galleria d'Arte Moderna

La restaurata Villa Saluzzo Serra ospita sale arredate con mobili disegnati da artisti del modernismo italiano, ambienti dedicati alla pittura di storia, al simbolismo, al futurismo, all'arte degli anni Venti e Trenta. Opere di Nomellini, Rayper, Merello, Casorati, Dodero, Martini, Baroni, Messina. Nel percorso espositivo entrano anche alcune opere d'arte decorativa della Mitchell Wolfson jr. Collection che si intrecciano coi materiali delle collezioni civiche, integrandone e arricchendone l'offerta artistica.

## Galleria di Palazzo Bianco

La Pinacoteca, arricchita da nuove sale, offre uno spaccato ricco e articolato della produzione pittorica italiana (Veronese, Filippino Lippi, Caravaggio, Procaccini, Morazzone), fiamminga (Memling, G. David, Massys, Rubens, Van Dyck) e genovese dalla fine del '400 al '700. Il primo ammezzato del palazzo ospita la sezione museale dell'Istituto per lo Studio del Tessuto e della Moda. A rotazione, sarà esposto il patrimonio delle Collezioni Tessili.

## Galleria di Palazzo Reale

Dal sito internet del Palazzo Reale: "La Galleria di Palazzo Reale è un museo-residenza: infatti di una dimora di grande prestigio conserva la natura, gli arredi, le opere d'arte, gli oggetti d'uso. La sua eccezionalità sta, oltre che nella straordinaria rilevanza di quadri ed affreschi, nell'ottimo stato conservativo dell'Appartamento, pervenuto nei primi anni venti al Demanio dello Stato senza aver subito sostanziali sottrazioni negli arredi e poi via via restaurato dalle due Soprintendenze liguri con sapienti e calibrati interventi del suo apparato decorativo e delle collezioni..."

## Galleria di Palazzo Rosso

Dimora-museo seicentesca, in ambienti di notevole interesse architettonico e decorativo, ospita gli arredi storici e le collezioni d'arte della famiglia Brignole-Sale. Opere di Van Dyck, Dürer, Guercino, Veronese, Reni, Preti, Strozzi. Nelle nuove sale arricchite da mobili di grande pregio sono presentati dipinti e, a rotazione, disegni e stampe (Guercino, Cambiaso, Carracci, Reni) Dall'autunno 2004 sarà pienamente godibile il grande terrazzo che si affaccia su via Garibaldi e il belvedere sul colmo del tetto, un auditorium da 300 posti e un Centro integrato per lo studio e la ricerca.

## Galleria Nazionale di Palazzo Spinola di Pellicceria

La dimora di grandi famiglie nobili genovesi che conserva il suo arredo storico e la sua quadreria

nel cuore del centro storico a cento metri da Palazzo Ducale e dall'Acquario. Palazzo Spinola - donato allo Stato Italiano da Francesco e Paolo Spinola nel 1958 - conserva tuttora il suo aspetto di dimora così da offrire ad ogni visitatore la possibilità di rivivere l'atmosfera di una residenza sei-settecentesca. Ciò è reso possibile grazie alla completezza degli arredi che comprendono non solo i mobili, ma i tendaggi, le porcellane e gli argenti che i diversi proprietari - i Grimaldi, Ansaldo Pallavicino, Maddalena Doria, gli Spinola - hanno accumulato nel tempo. I decori murari dei diversi salotti e la ricca quadreria permettono di conoscere le pittori quali Antonello da Messina, Joos Van Cleve, Anton Van Dyck, o di artisti genovesi come Filippo Parodi, Valerio Castello, il Grechetto, Lorenzo De Ferrari, ancora collocate secondo il gusto della "quadreria" settecentesca. Nella Galleria Nazionale della Liguria, allestita al 3° e al 4° piano del palazzo, è possibile un approfondimento della cultura artistica genovese sia grazie ad opere come la Giustizia di Giovanni Pisano, gli Angeli del Giambologna, il Ritratto equestre di Gio. Carlo Doria di Rubens, sia attraverso la presentazione di maioliche e porcellane di manifatture locali ed europee, oltre ad un cospicuo nucleo di porcellane orientali.

## **Museo "Giannettino Luxoro"**

Nella splendida cornice dai Parchi di Nervi, le sale di una residenza signorile del primo Novecento ospitano collezioni di dipinti e disegni, mobili, orologi antichi, ceramiche, argenti e statue da presepio del XVII e XVIII secolo. Di particolare qualità i quadri di Alessandro Magnasco.

## **Museo Civico di Storia e Cultura Contadina**

Raccolta di strumenti e materiali sui cicli della vite, dell'olivo e della canapa. Ricostruzione di una cucina contadina ligure.

## **Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce**

L'ottocentesca Villa Croce ospita mostre temporanee di rilievo internazionale e conserva, tra le altre, un'importante collezione d'arte astratta italiana e straniera dal 1930 al 1980, la collezione Cernuschi Ghiringhelli, con oltre duecento opere di alcuni tra i più importanti artisti italiani. Biblioteca e archivio d'arte contemporanea.

## **Museo d'Arte Orientale "Edorado Chiossone"**

Immerso nel verde di Villetta Di Negro, un patrimonio prezioso e ricchissimo d'arte giapponese (20.000 pezzi circa), di dipinti, stampe policrome, sculture, porcellane, smalti, lacche, armi e armature, bronzi, maschere teatrali, strumenti musicali, costumi e tessuti, raccolto in Giappone

durante il periodo Meiji da Edoardo Chiossone. Opere di Harunobu, Utamaro, Hiroshige e Hokusai.

## **Museo del Risorgimento - Istituto Mazziniano**

La casa natale di Giuseppe Mazzini conserva documenti e cimeli risorgimentali (autografi, oggetti, divise, bandiere, ecc.). Un percorso storico da Balilla ai giacobini, alla Repubblica Ligure, alla Giovine Italia, al 1848, alle guerre per l'Indipendenza, all'impresa dei Mille, a Roma Capitale. Ricchissimo archivio di materiale documentario. Recentemente arricchito dalla Sala intitolata a Goffredo Mameli, all'Inno d'Italia e da uno spazio dedicato a Garibaldi e ai cimeli garibaldini. Biblioteca specializzata.

## **Museo del Tesoro di San Lorenzo**

Ambienti sotterranei di grande qualità architettonica sono scrigno affascinante di opere di oreficeria e argenteria antica. Di rilievo il "Sacro Catino", la bizantina "Croce degli Zaccaria", gli oggetti legati al culto del Battista (il prezioso "Piatto di calcedonio", l'archetta reliquiario detta "del Barbarossa" e l'arca processionale quattrocentesca) e alcune monumentali opere argentee cinque e seicentesche.

## **Museo dell'Accademia Linguistica di Belle Arti**

Opere di pittura ligure dal XIV al XIX sec.; maioliche europee dal XVII al XIX secolo. Nell'archivio dell'Accademia si trovano : gipsoteca, collezioni di disegni e stampe, biblioteca (temporaneamente riservata ad uso interno).

## **Museo della Biblioteca Franzoniana**

Raccoglie le opere collezionate dall'abate Paolo Gerolamo Franzoni.

## **Museo di Archeologia Ligure**

Situato in uno dei più celebri giardini storici, offre un'ampia rassegna di archeologia ligure: il "Principe" e le altre sepolture paleolitiche delle Arene Candide, i corredi della necropoli preromana di Genova, gli scavi delle città romane della Liguria da Luni a Libarna, la "Tavola di

Polcevera", la collezione del Principe Odone di Savoia. Nella sala egizia, lo straordinario sarcofago dipinto e la mummia del sacerdote Pasherienaset. Notevole selezione di marmi romani. Da giugno 2004, nuovo percorso dedicato al rapporto fra l'uomo e il mare in Liguria.

## **Museo di Sant'Agostino (detto anche: di Architettura e Scultura Ligure)**

Nei chiostri ristrutturati di un convento medievale, un suggestivo percorso fra documenti scultorei, architettonici e pittorici genovesi dal X al XVIII secolo. Accanto alle opere dei Gagini, di Filippo Parodi, di Domenico Piola, Valerio Castello, spiccano la Margherita di Brabante di Giovanni Pisano, la Madonna col bambino di Pierre Puget e la Maddalena penitente di Antonio Canova. Sale specifiche sono dedicate alle opere in legno e avorio.

## **Museo di Santa Maria di Castello**

Oltre agli ambienti museali, che raccolgono dipinti, sculture, arredi e tessuti liturgici, sono visitabili la Chiesa e il Convento, ricchissimi di opere d'arte e di testimonianze storiche.

## **Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria"**

Fondato nel 1867, è noto in ambito scientifico mondiale per la ricchezza e la varietà delle sue collezioni di studio, con 3.800.000 esemplari provenienti da ogni parte del mondo. Raccolte zoologiche, botaniche, mineralogiche e paleontologiche. Nel palazzo monumentale costruito appositamente nel 1912, due piani sono destinati all'esposizione al pubblico, articolata in ventiquattro grandi sale con seimila animali e mille minerali. Biblioteca specializzata.

## **Museo Diocesano**

Il Chiostro dei Canonici di San Lorenzo costituisce, con l'attigua Cattedrale, uno straordinario complesso monumentale. Eretto come residenza canonica nel XII Sec., modificato e ampliato tra Cinque e Seicento, l'edificio accoglie oggi, dopo un lungo e complesso restauro, il Museo Diocesano. Polittici e pale d'altare, sculture, arredi lignei, argenti e parati tessili provenienti dal territorio della Diocesi, testimoniano la grandezza dell'arte e della storia di Genova.

## **Museo Luzzati Porta Siberia**

Inaugurato nel 2001, il museo dedicato a Emanuele Luzzati si trova all'interno dell'area del Porto Antico, presso l'Acquario e la Città dei bambini. È ospitato negli spazi suggestivi di Porta Siberia, l'antica via d'accesso della città al suo porto e al suo mare, concepita nel '500 da Galeazzo Alessi e oggi riportata all'originario splendore da Renzo Piano. Il Museo rappresenta uno spazio particolarmente pensato per bambini e ragazzi, con una serie di sale adibite a laboratori didattici, di animazione e di proiezione di cartoni animati, ma anche gli adulti rimangono incantati di fronte al mondo magico e colorato di Luzzati. Il Museo, espone permanentemente svariate opere di Luzzati fra cui mezzari, arazzi, dipinti e disegni e soprattutto il gigantesco Totem in poliuretano realizzato per Gli uccelli di Aristofane e già assunto simbolo del museo.

## Museo Navale di Pegli

La villa rinascimentale di Giovanni Andrea Doria ospita collezioni marittime genovesi (XI-XIX sec.), archeologia sottomarina, carte nautiche, modelli navali, vedute seicentesche; l'immagine delle riviere negli acquerelli e nei dipinti ottocenteschi. Testimonianze di cultura materiale dei marinai e dei maestri d'ascia liguri.

## Museo Nazionale dell'Antartide Felice Ippolito

Nel 1998 è stato inaugurato il Centro Espositivo nell'Area del Porto Antico, un nuovo polo di attrazione culturale e turistica di Genova. Il Museo ha lo scopo di far conoscere il continente antartico e le attività di ricerca, con particolare attenzione al settore biologico, svolte nel corso delle spedizioni in Antartide. Il Museo rappresenta una realizzazione avanzata nel campo dell'intrattenimento educativo. La divulgazione scientifica avviene attraverso un allestimento interattivo e dinamico. Il percorso offre al visitatore reperti antartici, spettacolari filmati, ricostruzione di ambienti, tutto ciò per imparare a conoscere una terra ancora ignota ma al tempo stesso così ricca ed affascinante.

## Palazzo del Principe

Dimora genovese dei principi Doria Pamphilj, è il più importante complesso monumentale e decorativo del '500 ligure: da esso ha inizio, con i caratteri particolari che gli sono propri, il "Rinascimento" genovese. Fatto erigere negli anni Venti del '500 da Andrea Doria, grande ammiraglio dell'imperatore Carlo V e protagonista della politica europea della prima metà del XVI secolo, il Palazzo fu l'unica "reggia" che la Repubblica di Genova conobbe nel corso della sua storia secolare. Nel Palazzo si conservano numerosi ritratti del committente, tra cui la celebre tavola eseguita da Sebastiano del Piombo nel 1526, quando il Doria era ammiraglio del papa Clemente VII.

Notevole fu anche il ruolo di Andrea quale mecenate delle arti: nel 1528 egli chiamò a decorare il suo palazzo Perin del Vaga, allievo e collaboratore di primo piano di Raffaello, che portò a Genova le novità dell'ambiente romano, influenzando profondamente il successivo svolgersi

della vicenda artistica della città. Perin affrescò gli appartamenti di Andrea e della sua sposa Peretta Usodimare, eseguì stucchi finissimi considerati i più eleganti della loro epoca unitamente a quelli di Palazzo Te in Mantova, progettò arredi ed argenti per la vita di corte che si svolgeva nelle sale della "reggia". L'attuale percorso di visita si snoda attraverso gli ambienti decorati tra il 1528 e il 1533 dal maestro: l'Atrio, la Loggia degli Eroi (in cui sono raffigurati i più illustri esponenti della casa dei Doria), la Sala della Carità Romana, il Salone della Caduta dei Giganti e le quattro camere "private" di Andrea, la Sala dei Sacrifici, la Sala dello Zodiaco, la Sala di Perseo e la Sala di Cadmo. Dovute, invece, all'ampliamento attuato dall'erede di Andrea Doria, Giovanni Andrea I, sono la Sala di Paride, la Galleria Aurea con la magnifica serie di arazzi rappresentanti i momenti più importanti della Battaglia di Lepanto e la Cappella privata della famiglia.

Le stanze sono arredate con gruppi scultorei di Filippo Parodi e mobili "da parata"; vi si conservano importanti dipinti di Bronzino, Aurelio Lomi, Domenico Piola e Domenico Parodi. Le terrazze si affacciano sui giardini all'italiana arricchiti da marmi scolpiti (Fontana del Tritone del Montorsoli, allievo di Michelangelo; Fontana del Nettuno, eseguita da Taddeo Carlone nel 1599; Fontana dei Delfini, opera di Silvio Cosini).

## Palazzo Imperiale

Il piano nobile di uno dei più importanti edifici cinquecenteschi genovesi, ricco di splendidi affreschi e decorazioni di Cambiaso e Castello, ospita oggi un'eccezionale esposizione di ori, argenti e filigrane e un laboratorio di oreficeria che recupera le tecniche antiche dell'artigianato locale, le cui creazioni possono essere osservate in diretta durante la visita.

## Palazzo Tursi

Costruito nel "Secolo dei Genovesi", già sede del Municipio, ne conserva le sale di rappresentanza. Ospita ora l'espansione della Galleria di Palazzo Bianco. Nelle sale monumentali, pezzi celeberrimi come il "Guarneri del Gesù", violino appartenuto a Paganini. Da fine 2004, l'allestimento definitivo presenterà un'inedita esposizione di opere d'arte decorativa (arazzi, mobilio, ceramiche genovesi, tra le quali spicca l'importante corredo delle farmacie degli antichi ospedali genovesi), oltre alla raccolta delle monete, dei pesi e delle misure ufficiali dell'antica Repubblica di Genova.

## Raccolte Frugone

La villa settecentesca conserva due importanti collezioni di arte italiana e straniera otto-novecentesca. Dipinti, sculture, disegni e incisioni, databili fra il 1860 e il 1930, legati prevalentemente alle tipologie del ritratto, del genere e del paesaggio, secondo i criteri del collezionismo alto borghese di inizio novecento. Opere dei più importanti artisti italiani e stranieri della Bella Epoque: Boldini, Cremona, De Nittis, Fattori, Fontanesi, Messina, Michetti, Miller, Segantini, Signorini, Sorolla y Bastida, Troubetzkoy.

# Parchi di Nervi

Dalla passeggiata a mare Anita Garibaldi, si accede direttamente ai Parchi di Nervi attraverso un sottopassaggio della ferrovia. Il grande polmone verde dei Parchi è formato dall'unione di tre grandi giardini appartenuti a tre diverse proprietà confinanti tra loro: Villa Gropallo, Villa Serra e Villa Grimaldi. Queste ville e i loro parchi sono passati in proprietà al Comune negli anni '30 del secolo scorso e subito adibiti a verde pubblico. A rendere i Parchi di Nervi un luogo paradisiaco sono la ricchezza e la varietà di piante - che rappresentano un po' tutti i paesi del mondo - i lunghi e stupendi viali, le ampie distese di prati sui quali è possibile ammirare un'allegria colonia di scoiattoli in libertà. La posizione delle ville e dei parchi e la lussureggiante vegetazione rendono questi luoghi un elegante e raffinato palcoscenico naturale adatto ad ospitare interessanti manifestazioni estive, dal Festival Internazionale del Balletto, alle rassegne cinematografiche, ai concerti jazz. Le tre ville risalgono tutte, nel loro aspetto attuale al XVIII secolo.

- Villa Gropallo fu ereditata nel 1825 dal marchese Gaetano Gropallo che, intuendo i vantaggi ambientali e climatici che Nervi poteva offrire a chi vi soggiornava, diffuse presso i suoi amici provenienti da altre regioni o da altre nazioni la conoscenza di questa località. Il marchese estese poi la proprietà, acquistando molti terreni limitrofi ed ampliando l'edificio e il parco circostante che fu risistemato seguendo i canoni del Romantico Inglese. Nel 1846 acquistò la c.d. Torre del Fieno, oggi Torre Gropallo. Per collegare la torre con la strada Gropallo Serra ed il porticciolo di Nervi, nel 1862 il marchese Gropallo fece costruire la stupenda passeggiata a mare, nota oggi con il nome di Anita Garibaldi.
- Villa Serra è considerata oggi monumento nazionale e ospita al suo interno la Galleria d'Arte Moderna ricca di circa duemila opere tra sculture, dipinti e opere grafiche di artisti italiani e soprattutto di liguri datate XIX e XX secolo. Il grande parco circostante è collegato a quelli di villa Gropallo e di Villa Grimaldi da piccoli ponti.
- Villa Grimaldi, edificio risalente al XVII secolo poi rinnovato nel 1700, è interessante per il suo inserimento ed il raccordo ambientale con il parco circostante. Famosissimo è il suo Roseto per la varietà e la bellezza delle rose che vi sono coltivate e per la presenza dei rosai che partecipano al Concorso Internazionale della Rosa Rifiorente. All'interno della Villa si possono ammirare due importanti collezioni di arte del XIX e XX secolo. Una di queste, la raccolta Frugone, è stata resa multimediale: essa offre così al visitatore gli strumenti per acquisire in tempo reale tutti i dati e le informazioni sulle opere esposte.

# Storia di Genova

Le origini della città di Genova sono antichissime e ancora oscure. Di certo si sa che fu fondata dai Liguri, popolazione costituita da famiglie isolate che si riunivano soltanto per difendersi dagli attacchi nemici. Il suo nome pare derivi dalla parola celtica *genua*, adito o entrata, in quanto sbocco sul mare e via d'accesso verso l'alta Italia e l'Europa centrale. La storia della città ha avuto inizio nel 205 a.C., anno in cui il cartaginese Magone, fratello di Annibale, la invase dal mare e la saccheggiò, distruggendola, a causa della sua amicizia con Roma. Due anni dopo furono proprio i Romani del pretore Spurio Lucrezio a portare a Genova 8000 lavoratori allo scopo di riedificare la città, ingrandirne il porto e dotarla di una cinta muraria di protezione. Per questo motivo Genova restò fedele a Roma e diventò il centro commerciale e marittimo della Liguria.

Rimasta indipendente, anche dopo le invasioni barbariche, per aver offerto asilo politico ai



profughi lombardi e al vescovo di Milano, Genova fu conquistata e distrutta dal longobardo Rotari nel 641 e in seguito (773) fece parte dell'impero di Carlo Magno, sempre godendo di notevoli privilegi. Normanni e Saraceni ebbero spesso mire sull'importante porto ligure, tanto che questi ultimi attaccarono la città in forze nel 934. Genova si difese con coraggio e scacciò gli invasori, i quali però, a due soli anni di distanza, raggiunsero la città con una flotta ancora più imponente, la attaccarono, la saccheggiarono e fecero numerosi prigionieri. I Genovesi non si diedero per vinti e inseguirono i Saraceni fino all'isola dell'Asinara, ritornando in possesso dei beni e liberando i prigionieri.

Il Medioevo è un periodo importante per la città, soprattutto per un evento storico eccezionale: le crociate. Intraprendenti e coraggiosi, i Genovesi parteciparono alle spedizioni in Terrasanta con notevole impeto, spinti anche dal desiderio di conquistare nuovi mercati in Oriente. A guidarli fu Guglielmo Embriaco (1099) che con la sua intelligenza contribuì efficacemente all'espugnazione di Gerusalemme.

Nel 1155 Genova edificò una nuova e più imponente cinta muraria per difendersi da possibili attacchi di Federico I di Svevia, detto "il Barbarossa", il quale nel 1162 venne a patti con la città in cambio di un aiuto contro i Normanni. Nuove imprese furono inoltre attuate dai Genovesi contro i Mori di Spagna e di Barberia, imprese che si conclusero nel 1231 con le vittoriose battaglie di Almeria e Majorca. In questo periodo e fino al 1339, anno in cui fu eletto doge Simone Boccanegra, Genova fu caratterizzata dall'instabilità politica causata dalla rivalità fra le numerose famiglie nobili della città, ciascuna delle quali aveva una piccola porzione dell'abitato con i suoi palazzi, la sua piazzetta e la sua chiesa. Si passò così, alternativamente, dalla "Compagna" comunale ai consolati, dai governi dei podestà stranieri a quelli dei dogi, sempre sotto gli altalenanti protettorati di Milano e della Francia.

Nonostante ciò, Genova rimase sempre uno dei massimi centri commerciali ed economici d'Europa, grazie al suo popolo di navigatori e di mercanti appassionati e spregiudicati.

Il Cinquecento è anche noto, nella storia d'Europa, come il "secolo dei genovesi". In questo periodo, infatti, la potenza finanziaria della città e la sua situazione politica erano tali da farne una vera e propria potenza di livello europeo, capace di prestare denaro ai maggiori governi, dalla curia romana all'impero spagnolo, alle grandi corti europee. Tutto ebbe inizio nel 1528, quando Andrea Doria, detto "il Principe", stanco di servire la Francia, che aveva allora la sovranità su Genova, si appoggiò all'imperatore Carlo V, allestì una flotta di dodici galee e conquistò la sua città. Da quel momento iniziò un periodo di grande splendore e ricchezza per "la superba", anche grazie a una ritrovata tranquillità politica e all'eliminazione delle numerose fazioni avverse che da tempo si contendevano il potere.

Dal 1528 al 1797, anno della definitiva caduta della Repubblica di Genova, non si ebbero più dogi perpetui, ma ogni doge stava in carica due anni. Ricca, importante e libera, come sempre aveva voluto essere, nel Cinquecento Genova si abbellì di straordinari edifici e di opere d'arte di grande valore.

Lavorarono in città figure artistiche di grande livello come Perin del Vaga, Galeazzo Alessi, Luca Cambiaso e Rubens. Del 1626-1632 è l'edificazione dell'ultima e più possente cinta muraria genovese, progettata fra gli altri da Ansaldo de Mari e G.B. Baliani, eretta per proteggere efficacemente la città dalle preoccupanti aggressioni dei Savoia. Pochi decenni più tardi (1684) Genova fu oggetto di un bombardamento via mare da parte dei Francesi, mentre nel 1815 cadde sotto il potere del Regno di Sardegna.

Durante tutto l'Ottocento Genova vive un periodo di opacità, soprattutto dal punto di vista intellettuale, culturale e finanziario, ma nei salotti delle ville del genovesato iniziano a farsi breccia quei discorsi di libertà fondamentali per la nascita dell'Italia unita. Mazzini, Garibaldi, Cavour, questi i nomi dei personaggi storici che hanno dato vita all'unità del Paese. La storia successiva della città è strettamente legata a quella d'Italia, con lo scoppio della prima guerra mondiale, l'avvento del fascismo - con la realizzazione della Grande Genova (1926) - e con il secondo conflitto mondiale, del quale la città porta ancora tracce indelebili.

Nel Novecento Genova perde un po' del suo carattere prettamente mercantile e, in particolare nel secondo dopoguerra, si rivolge, non senza reticenze, all'industria. Sorgono ferriere, acciaierie, industrie di base e zuccherifici, mentre riprende vigore l'importante settore della cantieristica

navale. L'industria pesante resta comunque la più importante per tutta la seconda metà del secolo. In questo periodo la città si espande occupando le due valli laterali, Bisagno e Polcevera, e la costa.

## Acquario di Genova

L'Acquario di Genova si trova nella zona del Porto Antico, a Ponte Spinola, ed è considerato il più grande d'Europa. Progettato dagli architetti Renzo Piano e Peter Chermayeff, esso rappresenta un riferimento assai importante per la città e per tutto il mondo scientifico. Svelando i segreti del mare ed il legame tra la sorte dell'uomo e quella degli oceani, l'Acquario offre l'opportunità di compiere un viaggio straordinario attraverso l'enorme varietà e ricchezza della vita marina. In 10.000 mq di superficie espositiva, all'interno di ambienti fedelmente ricostruiti in 48 grandi vasche, si possono osservare da vicino oltre 600 diversi organismi acquatici, che qui vivono e si riproducono: si tratta di pesci, molluschi, squali, delfini, meduse, foche, rane, serpenti, tartarughe. I visitatori attenti e gli studiosi hanno qui la possibilità di studiare le segrete abitudini degli abitanti del mare e i loro infiniti stratagemmi per sopravvivere in un ambiente ostile; soprattutto, capiscono che gli ambienti acquatici hanno bisogno di essere capiti e protetti, che i vari ecosistemi devono essere salvaguardati. Questa è certamente la grande lezione dell'Acquario.

## Boccadasse

La bella passeggiata a mare di Corso Italia sulla quale si affacciano ville di pregio, l'Abbazia di San Nazaro, stabilimenti balneari, discoteche bar e ristoranti, collega la Fiera del Mare a questo grazioso borgo di pescatori. Raccolto con le sue case colorate intorno ad una piccola spiaggia, Boccadasse è un angolo che ha mantenuto intatto tutto il suo fascino, uno dei luoghi prediletti dai genovesi per la passeggiata domenicale, dagli innamorati che si sdraiano sugli scogli e tra le barche, o da chi vuole semplicemente gustare una pizza o un ottimo gelato, accompagnato dal rumore delle onde che si frangono sugli scogli. Ancora oggi è facile trovare pescatori, spesso anziani, che rammendano reti e sistemano le loro barche.

Boccadasse deve il suo nome curioso alla forma dell'insenatura su cui sorge, che dall'alto sembra una "böcca d'äse", una bocca di asino in genovese. L'antico borgo è sovrastato dalla chiesa dedicata a Sant'Antonio di Boccadasse, dove sono custoditi innumerevoli ex-voto legati a drammatiche situazioni marine.

## I Caruggi

Il Centro Storico genovese è il massimo esempio in Europa e nel Mediterraneo di città medievale conservata pressoché integralmente: dalla "Ripa Maris" - in faccia al Porto Antico - ai Palazzi della "Via Aurea" (come Palazzo Pantaleo Spinola), dal Colle di Castello fulcro del primo insediamento abitativo, alla bimillennaria Commenda di Prè. In centro si va a piedi, il centro si può girare e gustare appieno solo percorrendo il tessuto urbanistico dei caruggi, ossia dei vicoli. Questo percorso - intricato eppur così organico - con le sue salite e piazzette, offre l'emozione di passeggiare nella storia. I caruggi sorprendono perché non ci si aspetta che possano girare di

continuo, così, senza mai sapere cosa può nascondere la prossima curva: una chiesa, una scalinata o una piazzetta piena di gerani.

Genova la Superba, arroccata e ruvida, oggi ha molte ferite aperte, tanti cantieri nei suoi punti più in vista. Ma c'è una Genova più nascosta, in cui questo fermento si avverte poco: è la Genova dei caruggi, un dedalo senza apparente via d'uscita, in cui ci si può tuffare, lasciandosi alle spalle Via XX Settembre (cuore dello shopping cittadino) e la grande Piazza De Ferrari. Imboccato Vico Falamonica si è già in un altro mondo, le vetrine di negozi occidentali si alternano a negozietti etnici e a botteghe con oggetti in legno lavorato e conchiglie di bronzo. Sapori e odori di altre terre si mischiano a quelli del posto, come quello della focaccia al formaggio e dell'ottima farinata di Tristano e Isotta, in Vico del Fieno. Poco oltre si trova Piazza Campetto, popolata di botteghe di orefici., fabbri e artigiani, produttori di arnesi e manufatti a supporto dell'attività portuale. Oggi vi bighellonano uomini d'affari nella pausa pranzo o caffè, casalinghe con le borse della spesa e molti visi orientali. In Via di Scurreria – tracciata sui resti di una necropoli romana – si può fare shopping elegante: c'è un negozio di Hermès, anche questo è uno dei volti di una città di contrasti ravvicinati, fatti di eleganza e sporcizia, caos e silenzio, timidezza ed apertura. E ancora, fatti pochi passi, ci si ritrova in Piazza Banchi-Sestiere Molo, con il suo mercatino dei fiori, bancarelle di frutta, quadri, cornici e libri usati. Sospesa in mezzo alla piazza, la Chiesa di San Pietro in Banchi, circondata da vari istituti di credito e risparmio...

## Lanterna

La Lanterna è il simbolo di Genova, da sempre città portuale, che si raggiungeva soprattutto via mare: esistente da circa nove secoli, la torre annunciava la Città ai naviganti in arrivo. Edificio in pietra tra i più antichi della Città, non se ne conosce l'origine e l'anno di costruzione. Le prime notizie risalgono al XII secolo e da esse si deduce che il faro serviva non solo per l'avvistamento e la difesa, ma anche per la tutela della navigazione. In origine la torre di Capo Faro constava di un unico corpo a base quadrata, sul quale fu successivamente eretto un secondo troncone, con merlatura alla ghibellina, che la rese visibile da ogni punto della Città. Iniziarono quindi segnalazioni diurne e notturne dalla sommità dell'edificio, con bandiere e fuochi. Nel 1326 i fuochi furono sostituiti dalla lanterna - costituita da lampade ad olio - per segnalare ai naviganti l'accesso al porto. La torre acquistò quindi una fisionomia simile a quella attuale, seppur più bassa e tozza.

Nel XIV secolo la torre fu contesa tra Guelfi e Ghibellini. All'inizio del Cinquecento, dopo la sottomissione a Luigi XII di Francia, la torre fu inglobata nella nuova fortezza della Briglia. Dopo qualche anno i Genovesi, guidati dal doge Giano Fregoso, la espugnarono e distrussero a cannonate la metà superiore della torre. La ricostruzione fu iniziata solo nel 1543, e l'anno successivo la Lanterna assunse il suo aspetto definitivo.

La torre fu ricostruita in due tronconi sovrapposti, ma più alta e slanciata, per complessivi 117 metri sul livello del mare - compresi i 40 metri di altezza dello sperone roccioso su cui si erge - richiese 2000 quintali di calce, 120.000 mattoni e 160 metri quadri di pietre squadrate estratte dalla vicina cava di Carignano, mentre per le balaustre di coronamento dei due corpi, poggiate su mensoloni aggettanti - al posto delle merlature medievali - fu impiegata la pietra di Finale.

Probabilmente in quel periodo fu realizzata la scala interna in muratura, di 375 gradini, in sostituzione delle antiche scale retrattili di legno e corda. Si ritiene che il progettista fosse lo stesso Gio. Maria Olgiati al quale si deve la cinta cinquecentesca delle "Mura Vecchie".

Nel 1684 la flotta francese bombardò Genova arrecando danni ingenti ai quartieri costieri e alla stessa Lanterna: nei conseguenti lavori di ricostruzione, fu rifatta e rinforzata la cupola insieme con il fanale, fu messo in opera il parafulmine, di recente invenzione, e fu dipinto lo stemma della Città sulla facciata settentrionale. Nel 1841 fu impiantato un primo faro lenticolare, e l'intera parte ottica fu resa girevole. Nel 1913 fu messo in opera un nuovo meccanismo di costruzione francese, che prevedeva parte ottica galleggiante su mercurio, lampada a vapori di

petrolio e incastellatura di lenti e schermi rotante, mediante congegno a orologeria. Nel 1936 la lampada a gas di petrolio fu sostituita con una ad incandescenza. Oggi la sua portata raggiunge i 50 chilometri.

## Porto Antico

Gli spazi aperti del Porto Antico sono il molo, i ponti e le banchine del porto ottocentesco, che racchiude dentro di sé i porti precedenti. Il Molo Vecchio venne costruito nel XV secolo per prolungare il promontorio e meglio proteggere l'insenatura. Porta Siberia costituiva l'accesso alla città dal molo. All'inizio del XX secolo il molo venne dotato di moderni edifici, i "Magazzini del Cotone" oggi ristrutturati. I Palazzi della Ripa, fanno da magnifico sfondo al Porto Antico. L'attuale Piazza Caricamento divenne alla metà dell'800 il terminale marittimo della prima strada carreggiabile e della prima ferrovia. Al centro della Piazza si trova Palazzo San Giorgio. Alle attività commerciale era riservata la cinquecentesca Loggia dei Mercanti in Piazza Banchi. Su progetto dell'architetto Renzo Piano, l'area è stata ristrutturata alla fine degli anni ottanta, per celebrare il 500° anniversario della scoperta dell'America, in occasione dell'Expo del 1992. Porto Antico ha cambiato ruolo: non più mercantile, ma turistico e culturale. L'area è diventata luogo di svago, che offre tutta una serie di proposte tra ristoranti, musei, librerie, multisale cinematografiche e tanto altro: un vero e proprio parco urbano, affacciato sul mare con numerosi poli di attrazione:

- L'area dell'Expo è luogo, particolarmente in estate, di manifestazioni culturali, musicali, teatrali. Anche una semplice passeggiata può bastare per scoprire angoli suggestivi di un porto che ha mantenuto il fascino del passato, con le antiche mura sul mare e le porte d'ingresso alla città.
- L'Acquario, considerato il più grande d'Europa, rappresenta sicuramente l'attrazione maggiore di questa zona, attraendo molti turisti da tutto il mondo.
- Alla destra dell'Acquario si trova l'area detta Marina di Porto Antico dove recentemente sono state costruite nuove abitazioni con gli ormeggi per le imbarcazioni private. A sinistra sul prolungamento della calata si erge una maestosa tensostruttura che ricopre tutto il molo allargato, formando così la Piazza delle Feste.
- Sempre alla sinistra del grande tendone si trova Palazzo Millo che ospita all'interno negozi, caffetterie, librerie e ristoranti.
- Di fronte la surreale costruzione detta il Bigo: un ascensore panoramico che si presenta come una cabina vetrata sostenuta da una struttura di pali bianchi.
- Per completare la visita al Porto antico non si devono dimenticare i Magazzini del Cotone dove si possono trovare ristoranti negozi, sale giochi, e La Città dei Bambini, il più grande spazio italiano dedicato ai bambini da 3 a 14 anni, dove divertimento e conoscenza si combinano in una dimensione didattica innovativa.

## Righi

Prendendo la rossa funicolare che parte da Largo Zecca, dopo circa venti minuti di percorso sotterraneo si arriva al Righi, quartiere collinare della città, tradizionale meta di gite domenicali, situato nella parte più elevata del quartiere di Castelletto. L'area comprende un tratto dell'antica

cinta muraria e alcune fortezze che facevano parte del sistema difensivo di Genova. Dal Righi il colpo d'occhio è davvero emozionante, a conferma che Genova e i suoi dintorni possono essere ammirati solo dall'alto, dalle colline che li circondano. Genova si rivela nella sua interezza, distesa nel golfo tra il Monte di Portofino e Capo Noli; volgendo le spalle al porto si vedono i monti e le antiche fortificazioni, dal forte Richelieu proteso verso il mare, al lunghissimo Forte Ratti, mentre in primo piano si scorge il Forte Castellaccio, la rocca costruita dai Guelfi nel '300; poco oltre il Forte Sperone, edificato nel Settecento, certamente il più affascinante e meglio conservato, lontani e solitari sono invece il Forte Puin e il Forte Diamante. La città è in basso, con i quartieri della Val Bisagno che si arrampicano fin quasi ai Forti; seguendo il profilo della collina, di fronte si riconosce un palazzone popolare degli anni Sessanta, noto come "Biscione", e sul fondovalle il moderno Stadio "L. Ferraris", ristrutturato per i mondiali di calcio del '90. Accanto si può vedere anche il grande Cimitero Monumentale di Staglieno, presso il torrente Bisagno.

## Sottoripa

Un nome antico per una delle zone più affascinanti di Genova. I portici di Sottoripa hanno fama discutibile e risalgono al 1135: i proprietari delle case che prospettavano sul porto furono obbligati dal Comune a costruire un porticato per le attività commerciali. Da qui è possibile aggirarsi per i vicoli e confondersi e abbandonarsi al simpatico suono del dialetto genovese e al profumo del mare. Sottoripa si estende per circa 900 metri, ma la parte più interessante da percorrere è quella che va da Piazza Caricamento a Piazza Raibetta. La zona è conosciuta per il suo aspetto orientaleggiante da bazar ed è stata definita una "casbah alla genovese", un involucro del passato. Da sempre è la zona di immediato contatto con il porto, quindi crogiolo di razze, di lingue, di culture e di colori. Sottoripa è ricca di trattorie alla buona, friggitorie di pesce, negozi specializzati in spezie e cibi provenienti da tutto il mondo. La rivalutazione dell'Area del Porto Antico ha contribuito a un miglioramento generale di tutto il centro storico e in particolare di questa zona, che però mantiene le sue caratteristiche fondamentali. Sottoripa fu amata dal poeta ligure Eugenio Montale che vi dedicò questi versi nei suoi Mottetti di "Occasioni":

*Lo sai: debbo riperderti e non posso.  
Come un tiro aggiustato mi sommuove  
ogni opera, ogni grido e anche lo spiro  
salino che straripa dai moli e fa l'oscura  
primavera di Sottoripa.*